Anno XXVIII - Fasc. 650 Roma, 16 Dicembre 1932 - XI (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 21 DEC. 1932

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 650 (16 Dicembre 1932).

Giorni di maggior fortuna per i vini italiani! (*Giovanni Pasquinucci* e *C. A. Cortina*) — Per risolvere la crisi del riso (*A. Santi*) — Programma di abbonamenti pel 1933 — Il significato e il valore della premiazione del grano (*R. E. Porter*) — La coltivazione della patata (*Carlo Rava*) — La ricotta (*Carmelo Campisi*) — Il decalogo dell'apicoltore — Curiamo le piante: Per la salvezza dei nostri olmi; La moria degli olmi (*Prof. Giacomo Cecconi*); Un magnifico esempio di olmo (*Ing. Aldo Giuntini*) — Echi di cronaca agraria — Fra Riviste e Giornali — In biblioteca — Rubrica di varietà per le famiglie — Indice anno 1932.

Agricoltori!

Concimare il GRANO in copertura durante il periodo invernale con

NITRATO DI CALCIO

il concime nitrico di produzione nazionale che porta al terreno, oltre all'azoto di prontissimo effetto (15,5 %), calce assimilabile (28 %).

MONTECATINI SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA MILANO

IL PIU' ADATTO
IL PIU' EFFICACE
IL PIU' ECONOMICO

I grani nitratati con **NITRATO DI CALCIO** *(q.li 1-3 per ettaro in più volte) si mantengono rigogliosi durante tutto il periodo vegetativo e danno le massime produzioni.*

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

INCUBATRICI "ANTOLISEI„

della rinomata FABBRICA ANTOLISEI

Via del Vigna, 32 - LIVORNO

:: La clientela italiana ed estera potrà essere accontentata prontamente se affretterà prenotazioni sulla scorta preparata per la stagione 1932-1933.

Si fabbricano inoltre ALLEVATRICI-POLLAI e tutti gli attrezzi avicoli

:: SI ALLEVANO in scrupolosa selezione oltre 1000 riproduttori di "Livornese Bianca„ (detta Leghorn): da 240 a 280 uova deposte nell'anno da ogni soggetto :: :: :: :: ::

Prenotando quantità, si vendono uova e pulcini a prezzi bassissimi

LISTINO PREZZI DI TUTTO S' INVIA GRATIS

CATALOGO generale istruttivo si riceve solo dietro invio di lire cinque in vaglia o francobolli

PIANTE

Fruttifere • Ornamentali • Industriali

ARBUSTI DA FIORE

Svariato assortimento di piante in vaso per SERRE - APPARTAMENTI e GIARDINI

Grande disponibilità di piante adulte per VIALI - PARCHI - GIARDINI, ecc., ecc.

Piantine da seme e talea

Stabilimento botanico MENOTTI MELANI

S. PIETRO AGLIANA (Pistoia)

Catalogo GRATIS a richiesta

Vivai

DI BARBATELLE PER UVE FINE DA TAVOLA E DA VINO

Catalogo Gratis

S.A. Paolo Vignoli

Casella Postale 450 Genova

FORNITORI DELLE PRIMARIE CASE

Senza pubblicità non si vende

IL TELEFONO

« Non oso arrischiare di mandare nell'incertezza i prodotti sul mercato; così molte volte mi restano in fattoria con gran danno mio e del mezzadro ». Così parla un agricoltore malcauto e poco di spirito. L'amico che lo ascolta sorride: si capisce, *egli nella sua fattoria ha il telefono, col quale prende facili preventive informazioni della piazza, evitando perdite e gite a vuoto.*

✦ ✦ ✦

Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.)

Liguria, Toscana, Lazio, Sardegna.

Agricoltori,
Orticoltori,
Floricoltori,
Allevatori di bestiame

ricordate: un'aiuto prezioso al vostro lavoro e al vostro successo si trova nell'uso dei potenti insetticidi e antiparassitari del Monopolio di Stato:

ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
SAPONE DI NICOTINA

Per la convenienza del prezzo e per la facilità del trasporto e dell'uso preferite il

SOLFATO DI NICOTINA

:: **Chiedete questi prodotti al vostro tabaccaio** ::

RUD. SACK

Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

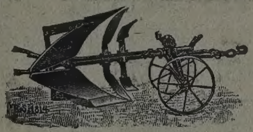
FAHR ORIGINALI

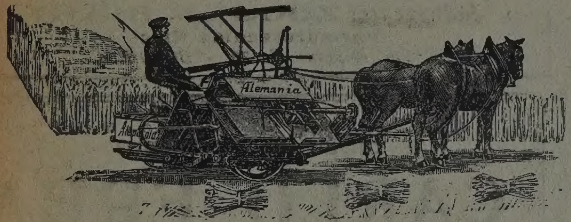
Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.

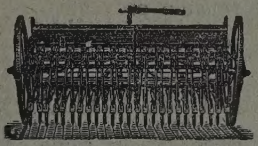
Trattori "Allis Chalmers"

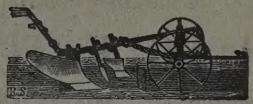
Trebbiatrici "Clayton"

Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.









ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

CREOLINA

Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE ed esigere sempre il vero nome « CREOLINA »

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie

Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

Vivaio Scuola E. OTTAVI

CECCANO (Roma)

Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.

Viti innestate su ceppo americano.

PREZZI MODICI — **Chiedere catalogo**

F.lli SGARAVATTI

SEMENTI

PADOVA (Barriera Piove)

300 Ettari di COLTURA

2500 metri quadrati di SERRE a riscaldamento termale

CATALOGHI GRATIS

LE MIGLIORI PIANTE

AI PIÙ BASSI PREZZI

CONSULTATE IL NUOVO **CATALOGO**

GRATIS A RICHIESTA

PRIMO BALDACCI e F.i

PISTOIA

SEMENTI DI GRAMINACEE

DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.

MISCUGLI DI SEMENTI

per formare piani stabili e temporanei.

Barbabietole originarie della Germania

Stabilimento Agrario Forestale

SILVATERRA

CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

PIANTE

DA FRUTTO DA PARCO DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA

FRATELLI SGARAVATTI PIANTE

SAONARA (PADOVA)

"OLLOMONT,,

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado, 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI

per la

fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME

è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora

IL SOLFATO DI RAME

cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico

Il Solfato di Rame "OLLOMONT,,

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza

LE TARIFFE

per la pubblicità su

La Rivista Agricola

e su **L'Almanacco degli Agricoltori**

sono molto economiche

QUESTA PUBBLICITA'

è molto redditizia perchè le nostre pubblicazioni hanno una fortissima tiratura e sono diffuse in tutte le Regioni

CHIEDERE PREVENTIVI

ZOOSAN

Alimento addizionale preservativo contro le epidemie della razza suina

ZOOSAN BIAGI

ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli Proprietari e Allevatori per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Sanapecore

(autorizzato con Decreto N. 7403 della R. Prefettura di Milano)

RIMEDIO CONTRO LA DIASTOMATOSI EPATICA DELLE PECORE

(Estratto etereo Felce Maschio)

CRESELION

ANTISETTICO DISINFETTANTE

largamente impiegato in veterinaria

Sezione di muro

FORNACI VENETE RIUNITE - VICENZA

BLOCCHI FORATI

Brevetti italiani: N. 8328, 1930 - N. 3430, N. 7102 - 1931

Per la costruzione di

SILOS CIRCOLARI PER FORAGGI

a doppia camera d'aria

PERFETTA CONSERVAZIONE DEL FIENO

ECONOMIA

SILOMATTONE

12 pezzi per metro quadrato peso kg. 8.500 l'uno

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

PAOLO BARTOLOZZI

E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque

contro rimborso delle spese postali

(cent. 50)

AGRICOLTORI, ricordate che il

SUPERSOLFO

è il rimedio più economico ed è efficacissimo per combattere ogni sorta di insetti dannosi e di malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Oltre il **Supersolfo semplice** si fabbrica anche il **Supersolfo ramato** contro tutte le crittogame che si combattono coi sali di rame, la cui azione si cumula con quella del **Supersolfo.**

Certificati, istruzioni e prezzi presso la

OFFICINA GAS S. PAOLO - ROMA Via Ostiense

SCONTO DEL 5% A FAVORE DEI NOSTRI ABBONATI

G. B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

Le ultime pubblicazioni della

Biblioteca Agricola Paravia

a) Serie **agraria:**

A. Dubso Pennesi: **Enologia pratica**
(Produzione - Commercio - Legislazione)
Volume in 16° di pag. 312 - L. 10.50

C. F. Fabiani: **Piante madri e viti americane innestate**
Volume di pag. 114, con molte figure e 10 tavole fuori testo - L. 7.50

G. Malvano: **La chimica del terreno**
Volume di pagine 90, con 4 tavole intercalate - L. 5.50

b) Serie **zootecnica:**

R. Cavalli: **La mungitura a mano e meccanica**
Volume in 16° di pag. 132 con molte figure intercalate e 10 tavole fuori testo - L. 7.50

A. De Mori: **Pelli, piume e piumini di cigno d'oca e d'anatra**
Volume in 16° di pag. 170 con molte figure intercalate e 26 tavole fuori testo - L. 8.50

Chiedete al nostro Reparto Propaganda il nuovissimo Catalogo delle pubblicazioni di indole agraria (anno 1933) esso vi sarà spedito subito, senz'alcuna spesa postale.

PIANTE

ORNAMENTALI-FRUTTIFERE

Grande coltivazione speciale

DI

CACTEE

Premiato stabilimento d'orticoltura

A. SCIACCA & FIGLI

CATANIA (120)

Chiedere Cataloghi

Il Mobiloil vi costa di meno

OLTRE ai danni che vi può procurare un olio di basso prezzo, il solo consumo esagerato per la sua scarsa resistenza annulla ogni economia realizzata all' acquisto.

Un consumo minimo di Mobiloil vi assicura invece un lavoro migliore e continuo e vi fa risparmiare combustibile – quindi, a conti fatti, il Mobiloil vi costa di meno.

Vi conviene acquistare Mobiloil nei fustini metallici da 55 Kg. *a rendere.*

Avete sempre a disposizione una buona provvista e non pagate il recipiente.

il

Mobiloil resiste *e dura di più*

VOCO

•VACUUM OIL COMPANY. S. A. I.•

ANNO XXVIII — Roma, 16 Dicembre 1932 - XI — FASCICOLO 650

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele II all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Giorni di maggior fortuna per i vini italiani?

Questa rivista, con articoli del Direttore (vedi fasc. 642 del 16 agosto e fasc. 684 del 16 novembre 1932) si è interessata molto opportunamente di una possibile e felice ripresa a breve scadenza, del commercio dei nostri vini migliori, verso la Repubblica degli Stati Uniti d'America, dal momento che le elezioni presidenziali hanno dato finalmente una disfatta decisiva all'ostinatezza dei seguaci del proibizionismo ad oltranza, che da anni si imponeva alle popolazioni di quel vasto paese.

E' bastata ripeto la notizia tanto attesa, perchè anche negli agricoltori Italiani risorgesse la speranza di una nuova era per le sorti ora depresse della nostra Enologia, la quale è troppo intimamente legata alle fortune della terra e alle sue grandi e numerose risorse. Di ciò ne fà fede lo stesso Governo Fascista, che nulla tralascia per ravvivare nei consumatori, tutte le simpatie un pò affievolite, per questa bevanda nazionale, capace di produrre da sola un valore annuo di almeno 7 miliardi e mezzo di lire, e talora forse di 8 miliardi, come scriveva anni indietro l'on. Marescalchi, non solo; ma giunge ad interessare circa 5 milioni di rurali, riuscendo a crear pure un lavoro per 450 milioni di giornate all'anno.

Non sarà male però che si frenino eccessivi entusiasmi i quali potrebbero portare a conclusioni poco liete per tutti, nel presente e nell'avvenire del nostro bene avviato risorgimento agricolo, il quale marcia ormai su basi piene di buone promesse,

Prima di tutto adunque, anche se lo sbocco desiderato dei nostri vini riuscirà a riprendere le vie della Repubblica Stellata, occorrerà del tempo avanti che i nostri esportatori abbiano seriamente povveduto con una attrezzatura completa e tale da offrire le maggiori garanzie per quanto riflette i trasporti in genere, la fiducia dei compratori nei singoli acquisti; la stabilizzazione delle vendite con tipi di vini costanti, ecc.

Ciò non solo, ma è risaputo che i nuovi parlamentari americani mandati ora al potere in assoluta maggioranza *umidi*, dovranno attendere del tempo avanti di essere definitivamente insediati al nuovo potere; e quindi la pattuglia degli *asciutti* potrebbe seguitare ancora a fare dell'ostruzionismo poco consono ai nostri interessi, a meno che opportune disposizioni non sollecitino emendamenti immediati alle vigenti leggi sul proibizionismo.

La ripresa dei prezzi del vino per le ragioni dette sopra, sarà conseguenziale anche nei mercati interni della nostra penisola, e quindi sarà anche opportuno che gli agricoltori tutti non si abbandonino a facili ottimismi per giungere nuovamente a turbare quel giusto equilibrio nelle culture in genere, in un momento in cui tutti i migliori tecnici sono desiderosi di dare ai terreni la necessaria razionalità con proporzionate aree alle erbacee ed alle legnose.

Se così non fosse, la vite minaccerebbe di tornare ancora a signoreggiare disordinata e di qualità scadente in molte località poco adatte alle di lei esigenze, compromettendo certamente anche i buoni indirizzi presi dal Governo nei rispetti delle zone dei vini tipici, e peggio ancora ne risentirebbe la buona *battaglia del grano*, che da anni si combatte con fede e con successi crescenti.

Infatti, l'esperienza insegna che le culture arboree tenute troppo fitte ed in modo disordinato, oltre impedire il giusto diffondersi anche di quelle erbacee come graminacee, foraggere leguminose, ecc. non danno elasticità di pronti e rinnovati indirizzi, al sopraggiungere di crisi la cui soluzione è di difficile impresa.

GIOVANNI PASQUINUCCI

Consentiamo col nostro egregio collaboratore Pasquinucci nel consiglio che dà ai viticoltori di «frenare i loro entusiasmi».

Fare, sì, tutto quanto sta in noi per prepararci alla conquista — che, ripetiamo, sarebbe poi riconquista — degli sbocchi vinicoli americani, ma non abbandoniamoci subito agli improvvisi ottomismi ed al la certezza d'immediato successo. La battaglia, purtroppo, sarà dura, contrastata, e sarà lunga. Contrastata, da un lato, dagli ineffabili e poco scrupolosi birrai, che (a suon di dollari, come quì a suon di lire e in Francia a suon di franchi e in Spagna a suon di pesetas, e... così via) stanno sempre più estendendo la loro proficua propaganda del «chi beve birra campa cent'anni». Dall'altra i produttori vinicoli locali — quelli della Californìa in testa — si stanno già furibondamente agitando bensì per la definitiva e completa abolizione del proibizionismo; ma in pari tempo mettono innanzi i loro vini. E tanto per creare... un nuovo proibizionismo contro i vini stranieri — e particolarmente italiani, s'intede, perchè sono i migliori, epperciò i più ricercati — invocano già dazi protettori su tutta la linea. E, naturalmente, per assicurarsi, il successo, da buoni americani, le sparano grosse. Sentite questa per tutte.

Io ho sott'occhi una strabiliante notizia trasmessa per cablogramma *dalla grande agenzia giornalistica « United Press », secondo cui i produttori californiani assicurano di avere immagazzinato nelle loro colossali cantine tanto vino sufficiente a fornire completamente il mercato americano per trentatre anni!!!*

Che abbiano scambiato qualche loro lago... d'acqua dolce per delle cantine?

Ma lasciamo stare le americanate. Certo è che in Califormia, la terra promessa di tutte le produzioni agrarie, si sono fatti in questi ultimi anni grandi impianti, anche di vigneti, e che la produzione annua è cresciuta i modo enorme, ma la lotta futura, più che impostata... sur là quantitè, *dovrà esserla...* sur la qualitè, *come dicono i nostri cari fratelli latini e conconcorrenti americani d'oltre Frejus e d'oltre Pirenei.*

E, in fatto di qualità, noi non temiamo confonti, anche sopratutto per il palato americano, che si è sempre deliziato della bontà dei nostri vini.

E' un fatto certamente vero che i vito-vinicultori della Califormia stanno già facendo una intensa campagna presso i Deputati e senatori della grande Repubblica stellata, e per essi, verso il Presidente ancora in carica e verso quello che gli succederà fra un po' di mesi, perchè sia votata una legge che riautorizzi la vendita di tutte le bevande alcooliche, ma di esclusiva produzione nazionale.

Noi speriamo, anzi riteniamo, che a questo ostracismo non si arriverà. Ad ogni modo — se questa fosse la dannata ipotesi — bisognerà, per intanto, conquistare tutto quello che si potrà. Cominciando ad esempio dal vermouth, che potrebbe anche fabbricarsi là sul luogo.

Questo pare che stia già preparandosi a fare la grande casa Italiana Fratelli Cinzano e C. di Torino.

Così almeno ci assicurava in questi giorni il nostro vigilante collaboratore Generale Gerbino, il quale ci scriveva di avere letto in un giornale americano che la Cinzano avrebbe impiantato a Sidney una completa distilleria di Vermouth con annesso frigorifero e due serbatoi della capacità di circa 2500 galloni *per la conservazione e l'invecchiamento dei vini destinati alla nuova lavorazione.*

Certo, se così è, c'è da plaudire toto corde *alla grande Casa Torinese, che potrà così vendere il vermouth agli Stati Uniti ad un prezzo uguale (e forse minore, come è successo a me di poterlo acquistare nel giugno scorso a Madrid) di quanto si paga in Italia. Ma intendiamoci bene: Che il vermouth nord-americano Cinzano* sia fabbricato con vini provenienti dall'Italia, *perchè, altrimenti la Cinzano, buon per lei, potrà fare ottimi affari, ma nessun vantaggio ne verrebbe alla povera viticoltura italiana, che tanto è travagliata e tanto aspetta anche dal trionfo degli « umidi » in america.*

C. A. CORTINA

SEMENTI d'ortaggi - Fiori - Foraggi d'ogni specie
Bulbi - Attrezzi - Concimi - Insetticidi
si possono acquistare presso:
INGEGNOLI a Roma, Via Arenula 48
succursale a Napoli, Via Guglielmo Sanfelice 49
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Per risolvere la crisi del riso

Anche nela coltivazione del riso si cerca di ottenere la più abbondante e la migliore produzione. Al riguardo si apprende che la tanto benemerita Stazione Sperimentae per il riso, con sede in Vercelli, ha sottoposto a esame parecchie varietà di riso, importate dall'esetro; studia e collabora alla selezione, che i suoi tecnici ed i suoi provetti agricoltori mai trascurano di fare. Preoccupati dalla sovrabbondanza di riso che abbiamo, essi cercano in modo encomiabile, di far entrare la farina di riso, come ausilio, nella panificazione frumentaria e così si otterrebbe anche di ridurre per quanto è possibile la nostra importazione di grano dall'estero.

Le alte temperature dell'agosto e settembre ci hanno assicurato un brillante raccolto di riso, certo da arrivare una superba media, anche nei trapianti, per i quali tanto temettero i risicoltori nel piovoso e nebbioso luglio.

Ora il mercato è molto pesante di merce risicola e impressiona che vi siano molte offerte. L'esportazione è alquanto difficile a causa della concorrenza estera che ci insidia negli stessi sbocchi mediterranei. L'Ente Nazionale Risi fa di quanto meglio può, sia per stimolare il consumo interno e sia per conservare il nostro prodotto sui mercati esteri più importanti. Ma la grande produzione è aumentata e maggiormente aumenterà in seguito alla ricerca di nuove varietà di riso, alle appropriate cincimazioni, alla estensione dei trapianti, al risanamento di zone paludose e col diffondersi dell'irrigazione nell'Emilia, nel Ferrarese, nelle Pontine, ecc. Tutti gli agricoltori cercano, di posibilmente, dedicarsi alla coltura del riso, perchè migliora le condizioni del terreno, perchè assorbe molta mano d'opera e perchè compensa adeguatamente le spese e dà anche un utile netto al datore di lavoro.

Ciò considerato, perchè adunque non si deve utilizzare il nostro riso nella panificazione, che così il riso verrebbe consumato in ogni regione d'Italia? A proposito, si tenne opportuna nota dei risultati ottenuti dal Borasio e dai suoi collaboratori, di una lunga e diligente sperimentazione che scalza dalle fondamenta qualunque obbiezione e prevenzione, sottoponendo ai consumatori un pane sano, soffice, nutriente e più a buon mercato. E' ritenuto che l'impiego della farina di riso — solo sbramato — nella proporzione del 2 % apporterebbe ad una buona riduzione se non a totalmente liberarci dell'importazione del grano dall'estero, rialzerebbe i listini dei prezzi del risone, darebbe un nuovo impulso alla risicoltura e creerebbe una vera ricchezza al Paese.

Posto in dimenticanza l'avvenuto insuccesso dell'esperimento dell'uso della farina di riso nella pastificazione, auguriamoci che almeno essa sia usata nella panificazione, poichè è raccomandabile sotto ogni buon rapporto.

A. SANTI

A proposito di quanto sopra scrive il nostro Santi, recherà soddisfazione ai risaioli del Vercellese e delle contigue regioni coltivatrici del pregiato cereale l'apprendere che in questi giorni l'on. Senatore Rossini, Presidente dell'Ente Nazionale Risi, è venuto a Roma ed è stato ricevuto a Palazzo Venezia da S. E. il Capo del Governo, il quale certamente si è molto interessato alla situazione risicola espostagli dall'on. Rossini. E' quindi lecito attenderci che qualche provvedimento sarà preso.

Nota del D.

Programma di abbonamenti pel 1933

L'Almanacco degli Agricoltori

Malgrado il perdurare della crisi, anche quest'anno la « Rivista Agricola » — sola fra tutte le pubblicazioni agrarie del Regno — offrirà ancora a ciascuno dei suoi abbonati un premio completamente gratuito e franco di porto: Cioè il nostro *Almanacco degli Agricoltori* del 1933, che è il 17 della magnifica serie e riuscirà, come tutti i precedenti sicuramente assai gradito ed utile per i nostri abbonati e per le loro famiglie. Tutti lo ritroveranno interessante essendoci materia originale e piacevole per ogni categoria di lettori. Dal coltivatore d'ogni specie alla buona massaia, dallo studioso di curiosità agrarie all'amante di piacevoli letture di varietà e letterarie, tutti quanti troveranno nell'*Almanacco degli Agricoltori del 1933*, articoli, notizie, ecc. e sopratutto intercalate nel testo copiose illustrazioni che daranno loro un godimento di piacevole ed istruttiva lettura.

Le prime migliaia dell'*Almanacco degli Agricoltori* 1933 sono già pronte, e da domani ne cominceremo la spedizione franca di porto agli abbonati che già ci hanno spedite le L. 24 per l'abb. del 1933.

Il metodo spiccio e non costoso per rinnovare l'abbonamento

Avvertiamo che i lettori troveranno incluso in questo fascicolo un bollettino di versamento, sul conto corrente postale della Rivista Agricola che porta il n. 1/12285. Chi lo riecve non ha che a riempirlo e a consegnarlo colle L. 24 a qualsiasi Ufficio Postale del Regno, senza pagare nessuna tassa; e rimarrà senz'altro abbonato pel 1933.

Troveranno il suddetto bollettino anche i collaboratori, gli inserzionisti e quelle altre persone che per titoli speciali ricevono in omaggio la Rivista Agricola, ad essi noi rivolgiamo la viva preghiera di non gettarlo, ma di passarlo ad altra persona, in cui sia probabile trovare un nuovo abbonato. E di ciò noi saremo loro assai riconoscenti.

I giornali quotidiani che daranno in cumulativo le nostre pubblicazioni

Anche quest'anno, per accordi presi dalla *Rivista Agricola* colle amministrazioni dei grandi giornali quotidiani — fra i migliori e i più diffusi — le nostre due pubblicazioni vengono offerte in abbonamento cumulativo. Finora l'accordo è intervenuto con i seguenti giornali:

1. Il *Secolo XIX* di Genova — 2. La *Gazzetta di Venezia* — 3. Il *Gazzettino* di Venezia — 4. La *Provincia di Como* — 5. Il *Brennero* di Trento — 6. Il *Veneto* di Padova — 7. Il *Giornale di Sicilia di Palermo* — 8. *L'ora* di Palermo — 9. *Vedetta Fascista* di Vicenza — 10. *La Sesia* di Vercelli — 11. La *Sentinella d'Italia* di Cuneo — 12. Il *Giornale di Genova* — 13. Il *Corriere Mercantile* di Genova — 14. Il *Corriere Adriatico* di Ancona — 15. *L'ordine* di Como — 16. *L'Eco di Bergamo.*

I nostri abbonamenti cumulativi a prezzi ridotti

Molte sono le pubblicazioni che ci hanno chiesto di offrirle in abb. cumulativo a prezzi ridotti. Noi scegliemmo, le migliori.

I nostri abbonati potranno ricevere per tutto il 1933 le seguenti pubblicazioni mandandoci, colle L. 24 per la Rivista Agricola, il prezzo ridotto rispettivamente:

1. L'APICOLTURA ITALIANA. il vecchio ed apprezzatissimo giornale apistico di Ancona, a sole L. 12 invece di L. 14.

2. L'AGRICOLTURA COLONIALE, la bella ed elegante rivista che si pubblica mensilmente in grandi fascicoli a Firenze per L. 24. invece di L. 30.

3. GLI ALLEVAMENTI REDDITIZII, la bella Rivista pratica illustrata diretta dal Comm. Ugo Basso di S. Remo per sole L. 15, invece di L. 25.

4. IL BOLLETTINO DEGLI ALLEVATORI, l'antico giornale del Cav. Bonetti di Firenze a sole L. 16, invece di . 20.

5. IL BOLLETTINO VETERINARIO ITALIANO di Torino, diretto dal nostro ottimo collaboratore Prof. Gambarotta per L. 4,50 invece di L. 6.

6. IL CACCIATORE ITALIANO, il più importante e diffusissimo giornale di caccia e di pesca, che si pubblica settimanalmente a Milano per L. 26, invece di L. 30.

7. IL GIORNALE DI RISICULTURA, di Vercelli che da anni propugna, per la regione e per tutta Italia la buona battaglia del Riso, per L. 6 invece di L. 7.

8. IL PROGRESSO VINICOLO, la interessante pubblicazione diretta dal Prof. Garoglie, edita dalla casa Editrice « I Fermenti » per L. 10, invece di L. 12,50.

9. La stessa Casa « I Fermenti » pubblica L'ANNUARIO VITI-VINICOLO, a cura pure del P. G. Garaglio, che è un bel complemento del nostro *Almanacco degli Agricoltori* e che è n. abb. si protranno avere per L. 6 anzirhè 7,50.

10. Pure la Casa I Fermenti » offre ai nostri abbonati la pubblicazione I PROVERBI AGRARI (raccolta di 2500 proverbi attenenti all'agricoltura per L. 16, invece di L. 20.

11. LA RIVISTA ORTICOLA, giornale mensile che si pubblica a Varese da XXIII anni, è l'unico giornale illustrato di 20 pagine specializzato in Fioricoltura e giardinaggio, Frutticoltura, agraria e Anecoltura ecc. ecc. (Speciale Copertina illustrata che cambia tutti i mesi). Saggi a richiesta — Direzione — Varese Via Veratti 3.

L'abbonamento alla *Rivista Orticola* costa L. 16, ma pei nostri abbonati sole L. 12.

12. L'AGRICOLTURA RAZIONALE, la splendida Rivista mensile illustrata edita con tanto successo dall'*Ente Naz. Ital. per l'Organizzazione scientifica del Lavoro* per L. 20, invece di L. 25.

* * *

A coloro che ci avranno mandato l'importo dell'abbonamento pel 1933, e che desiderassero altre copie dell'*Almanacco degli Agricoltori*, per farne omaggio certamente gradito ad amici e conoscenti, noi le spediremo a loro, o agli indirizzi indicatici, a sole L. 2,50 franche di porto, invece di L. 4.

L'AMMINISTRAZIONE.

Il significato e il valore della premiazione del grano

Nel vasto inquadramento delle trionfali realizzazioni del Regime sta preminente la grandiosa premiazione che ogni anno, presente lo stesso Duce, ha luogo in Roma dei veliti della Battaglia del grano.

Quest'anno la cerimonia ha assunto un carattere di particolare significato e solennità per la celebrazione del decennale della Rivoluzione Fascista che segna ad un tempo il successo del grande cimento impegnato contro i fattori negativi che contrastano la nostra emancipazione granaria, successo che si esprime nella cifra fatidica di 75 milioni di quintali, la più alta che mai sia stata raggiunta.

Sette anni di esperienza sono ad indicarci la via da seguire, gli errori suscettibili di rettifica, gli scogli da evitare, le possibilità nuove della tecnica. Che questa ci abbia assistito in modo efficace durante l'aspra tenzone è luminosamente dimostrato dal progredire incessante della media unitaria per ettaro della produzione granaria che partendo da q.li 10.40 è, passo passo, salita agli 11,50 - 12,40 - 14 e finalmente ai 15,50 ad ha. dell'annata testè decorsa. Tutto ciò malgrado l'andamento variabilissimo di questo settennio che se ha compreso un paio di campagne metereologicamente propizio, ne ebbe due pessime, e tre di appena normali.

La premiazione di domenica scorsa, 4 novembre, in Roma non è stata solo il guiderdone dell'onesto lavoro, ma in tutti sprone a ulteriori, più intensi sforzi per superare le ultime quote che ci separano dalla meta agognata. Meta che ci viene assicurata se sapremo perseverare nelle direttive che l'esperienza ha ormai fissati e che si riassumono nella sempre più larga ed intelligente adozione di razze elette, di procedimenti colturali razionali e di fertilizzazione avveduta, pratica questa ultima che ha giocato una parte di primo ordine nel conseguimento dei massimi rendimenti, come senza eccezione anche i veliti di questa ultima battaglia dichiarano.

Fosforo e azoto sono le due leve possenti che hanno permesso di raggiungere produzioni un tempo ritenute utopistiche. Il fosforo dà alla pianta — grano — la possibilità di meglio valorizzare la stessa concimazione azotata, di opporre valida resistenza alle cause nemiche, sia che esso venga somministrato direttamente al grano come perfosfato minerale o indirettamente a colture precedenti della rotazione, sotto forma di fosforite come è stato posto in evidenza nel primo convegno nazionale del grano tenutosi pochi giorni fa.

La manifestazione di Roma non solo questo ci insegna, ma un'altro ammaestramento ci porge. Coloro che vinsero furono e sono uomini di fede, uomini secondo il Duce « *parchi di frasi, ricchi di energia dinamica, di volontà tenace* ». Di tali uomini sono composte le falangi che ebbero il solenne riconoscimento del loro merito e che furono additati ad esempio dei loro compagni di ogni regione.

La solenne riunione, oltre al significato della presenza del Duce, che, come ogni anno, ha personalmente proceduto alla consegna dei premi ai vincitori, ha avuto per *clou* il notevolissimo discorso pronunciato dal Ministro Acerbo. Egli con dovizia e precisione di dati ha illustrato il magnifico successo della coltura granaria di quest'anno.

Noi riprodurremo saltuariamente solo alcuni periodi del suo magistrale discorso che tocca tante pietre miliari per l'agricoltura italiana.

« La battaglia del grano che, nell'originale indirizzo del Regime fascista, inteso a ristabilire l'equilibrio delle forze produttive sviate dalla precedente politica elettorale, ha costituito il primo, deciso orientamento verso la valorizzazione dell'agricoltura, aveva già trovato eco profonda nelle coscienze e nel costume degli italiani, riconsacrando, nel nuovo quadro politico ed economico della Nazione, la nobiltà del lavoro rurale.

A questo nuovo spirito, a questa profonda trasformazione sociale, si è aggiunto ora il concreto successo nel campo della produzione frumentaria.

L'imponenza del raccolto del 1932, che consacra una delle più notevoli e significative vittorie del Fascismo, ha avuto anche all'estero vaste ripercussioni, sollevando persino qualche voce di dubbio, che però non ha potuto sussistere di fronte alla precisione delle indagini compiute dall'Istituto Centrale di statistica con i più prudenziali e scrupolosi criteri di rilevazione. A confermare i risultati raggiunti sono, del resto, sufficienti i dati relativi alle importazioni del grano, necessarie per giungere alla saldatura delle annate ».

I più alti livelli raggiunti dalle massime produzioni unitarie sono inoltre nuova prova di quanto può la tecnica sulle condizioni della natura e di quanto ne resti avvantaggiato anche il progresso generale di tutte le aziende. Mentre 10 anni or sono sembravano miracolose le punte di 30 quintali per ettaro, nelle plaghe più fertili, durante i nove concorsi sono state denunciate e controllate produzioni avanzatissime, che gradatamente son pasate dai 41 ai 71 quintali. Tali punte dimostrano non soltanto le nostre possibilità in ambiente fisico adatto, ma ci dicono che la produzione è suscettibile di aumento in ogni ambiente, quando la sapienza tecnica si unisca, in perfetta rispondenza, alle particolari condizioni del luogo.

Notevoli ammaestramenti sono stati offerti anche nei riguardi del problema della densità della semina, interessando conoscere, con precisione, quale apporto dia, in terreni ottimamenti preparati, la quantità di seme sparsa per ogni ettaro.

L'on. Barone Acerbo ha così, confortevolmente, chiuso il suo elevato e plauditissimo discorso:

« Il primo Decennale del Regime si è chiuso non soltanto con il più elevato raccolto granario, ma anche con la più alta produzione sinora registrata degli altri cereali e di molti altri importanti prodotti agricoli.

Nello stesso tempo il mercato dei principali prodotti è stato vigorosamente sostenuto mercè la forma politica e le provvidenze del Governo, per la disciplina ed efficace attività delle organizzazioni sindacali.

Rimangono è vero dei settori ancora deboli, dei problemi complessi ancora da risolvere, come vi sono alcune zone più di altre colpite dal disagio economico di questi ultimi anni. Però non v'ha dubbio che gli agricoltori siano entrati nell'anno undecimo sotto migliori auspici.

Le risollevate condizioni dell'agricoltura si sono subito favorevolmente ripercosse sui vari campi dell'industria e del commercio, diventando così non solo preziosi fattori di ulteriori progressi nelle battaglie rurali, ma anche elementi sicuri di miglioramento delle condizioni economiche generali.

Infatti, e ciò è molto confortante, i nostri parsimoniosi e tenaci agricoltori, appena sono stati favoriti dal raccolto cospicuo e dalla difesa del prezzo del principale prodotto, hanno potuto riprendere l'acquisto dei concimi chimici, tanto che nel periodo luglio-ottobre le consegne dei fertilizzanti sono state superiori del 29 % per i fosfati e del 40 % circa per gli azotati, rispetto a quelle effettuate nel corrispondente periodo del 1931.

E' notevole pure che anche gli acquisti di macchine agricole effettuati nella corrente campagna segnino un notevole incremento rispetto alla campagna scorsa.

Ma vi ha di più. Una recentissima inchiesta da me disposta presso gli Istituti di credito agrario, permette di affermare che, in quasi tutte le regioni d'Italia, si notano, in questi ultimi mesi, maggiore spontaneità e regolarità nel pagamento dei debiti agricoli ed indici significativi di miglioramento nel mercato dei terreni.

L'indagine compiuta rileva — è vero — che vi sono delle zone ove la pesantezza degli ultimi due anni sussiste ancora, ed esse sono precisamente quelle ove le avversità meteoriche hanno colpito la produzione cerealicola. Ma i rapporti pervenutimi concordano tutti nel ritenere, in confronto del 1931, segni manifesti di miglioramento, che, sebbene non debbano spingerci sulla via dei facili ottimismi, permettono, però, di guardare alla situazione con maggiore fiducia e tranquillità.

L'agricoltura italiana, pertanto, che pure nel 1929 e nel 1930 fu quella fra le attività economiche che dovette subire la maggiore depressione per la rapida caduta dei prezzi, non solo è riuscita, a traverso sforsi, restrizioni e sacrifici, a resistere alle più difficili contingenze ed a trovare un assestamento sulla base del nuovo livello dei prezzi, ma oggi si presenta altresì come il primo fattore di ripresa per l'avvenire, nel complesso quadro dell'economia nazionale.

R. E. PORTER

La coltivazione della patata

Se ben si considera l'importanza che ha la coltivazione di questa solanacea, nelle regioni di pianura, di collina e di montagna, sia nella coltura industriale, come in quella famigliare, viene evidente che, portare a conoscenza degli agricoltori i principii fondamentali di una razionale coltivazione torna molto vantaggioso per l'economia dell'azienda agraria e del nostro paese.

I progressi che si sono fatti in questo ultimo decennio, per il miglioramento della tecnica culturale sono molti, specialmente nei riguardi della pratica delle concimazioni della scelta e selezione dei tuteri e della organizzazione per lo smercio del prodotto.

Terreno

Per ottenere delle elevate produzioni da questa solanacea, occorre coltivarla in terreni adatti e praticarle le concimazioni ed i lavori razionalmente.

Per quanto riguarda il clima, la patata non è molto esigente; abbisogna invece terreni fertili e sani. Ancora oggi, parecchi agricoltori ottengono basse produzioni, perchè si ostinano a coltivare questa in terre non adatte. La patata predilige terreni leggeri e di medio impasto.

Se il terreno è troppo sciolto, o molto sabbioso e l'annata corre un po' siccitosa, i tuberi facilmente si arrestano nello sviluppo, rimangano di dimensioni piccole, assumono una forma nodosa, diventano bernoccoluti e quindi poco accetti dal commerciante e dal consumatore. Se invece il terreno è troppo compatto od argilloso — comunemente si dice *forte* o *tenace* — i tuberi non possono ingrossare regolarmente e rimangono, anche in questo caso, di grossezza limitata, inoltre, il loro numero sarà piuttosto scarso.

Se il terreno è un po' umido o molto ricco di sostanza organica — terre troppo grasse — il prodotto sarà scarso per quantità e scadente per qualità.

E' bene quindi coltivare a patate soltanto le terre fertili, le migliori e le più adatte al normale sviluppo di questa pianta.

Siccome la patata richiede diversi ed accurati lavori culturali, è considerata una pianta miglioratrice del terreno e lascierà quindi lo strato attivo in condizioni fisico-chimiche ottime per la coltura che seguirà, generalmente il grano.

Molti coltivatori ritengono ancora che per la patata bastino lavorazioni leggere 20-25 cm., fiduciosi che le successive operazioni di rincalzatura compensino le deficenti lavorazioni; questo invece non è conforme alle esigenze culturali ed alimentari della patata.

Per questa pianta occorrono lavori profondi, perchè emette facilmente numerose radici, lunghe e sottili, quindi, le lavorazioni si devono spingere alla profondità media di 25-30 cm. nei terreni leggeri ed a 30-40 cm. in quelli forti. Certo è, che per eseguire le arature profonde del terreno, non sono adatti gli antichi aratri formati ancora da parti di legno e parti di ferro — comunemente chiamati *silorie*, (Piemonte) — occorrono robusti e moderni aratri di ferro e trainati da motori meccanici o da una forte coppia di buoi o cavalli. Nei terreni eccessivamente compatti ed in quelli provvisti di uno strato attivo sottile, si può vantaggiosamente approfondire le arature impiegando il *ripuntatore*, strumento semplice e necessario ch'io ho già ripetutamente illustrato in altre occasioni; e non mi stancherò mai di consigliarlo e raccomandarlo. Con l'uso del ripuntatore si possono aumentare le normali lavorazioni di altri 10-15 cm. senza avere l'inconveniente di portare alla superficie uno strato di terra fertile o terra cosidetta vergine.

I lavori profondi si dovrebbero — di massima — eseguire nell'estate o nell'autunno od almeno qualche tempo prima del piantamento, essi, oltre che esercitare una forte influenza sul prodotto, agevolano l'allungamento delle radici, permettono un maggiore immagazzinamento di acqua negli strati profondi, facilitano il migliore incorporamento del letame e contribuiscono a rendere più sani i terreni umidi.

Concimazione

Quando l'agricoltore ha preparato bene il terreno deve provvedere a fertilizzarlo. Anche nella pratica delle concimazioni, parecchi agricoltori sono ancora convinti che la patata ha solamente bisogno di letame; difatti, si osserva spesso, che diversi coltivatori somministrano ai terreni adibiti a questa coltura, solamente stallatico... molte volte poco o punto decomposto. Che il letame sia un'ottima materia concimante base per tutte le culture sarchiate ed in special modo per la patata non v'è dubbio; ma che questo, da solo, possa essere sufficiente alle esigenze alimentari della pianta in parola, non è altrettanto vero. Infatti, se prendiamo in esame i dati offerti dall'analisi chimica del prodotto (tuberi più fusti), si comprende con facilità che questa pianta è molto esigente di sostanze azotate e potassiche ed in minore misura per i composti fosfatici. Da un prodotto di 200 q.li di tuberi ed 80 q.li di fusti per ettaro, vengono asportate le seguenti quantità di sostanze:

materie azotate	Kg. 103,2
potassa	» 117,6
fosforo	» 40,2

Come conclusione logica, dobbiamo ritenere che la concimazione eseguita esclusivamente a base di stallatico, riuscirebbe di certo incompleta ed insufficiente ai bisogni della pianta. Si deve ancora aggiungere che il letame incorporato nel terreno, è utilizzato dalle piante sarchiate nella misura del 60-65 per cento se matura, nella misura del 40-45 per cento se pagliuso.

Per la concimazione dei terreni coltivati a patate l'agricoltore dovrà variare la qualità e quantità delle materie fertilizzanti a seconda la diversa natura delle terre. La concimazione da praticarsi sarà in rapporto alla costituzione fisica e chimica del terreno, alla coltura precedente ed alla varietà di patata più o meno precoce.

Per quanto riguarda la costituzione fisica, l'agricoltore potrà correggerla vantaggiosamente, incorporando dello stallatico semi decomposto nei terreni forti e ben maturo in quelli leggeri. Circa la costituzione chimica si può ritenere, in linea di massima, che gran parte dei terreni delle regioni settentrionali sono poveri di composti fosfatici, quindi si rende necessaria la somministrazione di materie fosfatiche. Considerato inoltre, che la coltura precedente alla patata, molto spesso è il frumento ed alcune volte la segale od il granoturco quarantino, appare evidente che il terreno sarà scarsamente provvisto di fertilità perchè la coltura del grano e della segale avranno asportato molte riserve.

Quando l'agricoltore deve provvedere alla concimazione dei terreni da coltivarsi a patate, dovrà tenere presente quanto ho già detto ed uniformarsi ancora a quanto espongo.

Ho accennato poc'anzi, che il letame è il concime fondamentale delle colture che stanno a capo di rotazione, cioè, di tutte le piante sarchiate e miglioratrici del terreno. Deve essere sparso uniformemente su tutta la superficie ed interrato, possibilmente, con i lavori profondi. La quantità necessaria per ottenere buoni risultati varia da 250 a 400 q.li per ettaro. Nel caso in cui l'agricoltore non ne avesse la sufficenza per praticare una regolare letamazione, è conveniente soccorrere con la coltivazione di alcune piante da sovescio, come ad esempio la fava, la veccia, il trifoglio, ecc.

A completare l'azione fertilizzante del letame, riesce conveniente l'aggiunta di una certa quantità di concime chimico contenente azoto, bastano 100-150 Kg. di calciocianamide per ha. (nei terreni forti), oppure da 80 a 120 Kg. di solfato ammonico (negli altri terreni). Questi concimi si spandono nel fondo del solco preparato per il piantamento e si coprono con un sottile strato di terra, perchè non avvenga (specie per la calciocianamide) il contatto diretto col tubero. L'azoto somministrato per mezzo del letame, della calciocianamide e del solfato ammonico, contribuirà sicuramente ad aumentare il prodotto.

Ma non basta, alla patata necessita anche la potassa, perchè quest'elemento, oltre che avere specifiche ed importanti funzioni fisiologiche, presenzia alla formazione dell'amido, costituente principale del tubero della patata. Fu anche accertato che il solfato potassico, a differenza del cloruro, ha più accentuata la proprietà di fare aumentare la percentuale di fecola nei tuberi. Quando il coltivatore avesse a disposizione del salino o carbonato potassico a prezzo unitario conveniente, è consigliabile l'impiego, specialmente per i terreni forti ed argillosi.

La quantità di sale potassico da impiegare, varia da 100 a 150 Kg. per ha. Nei terreni argillosi solitamente possono bastare 100 Kg., in quelli sciolti ne occorreranno 150: per alcuni terreni particolarmente provvisti di potassa, si può anche ridurre al minimo la dose, specie se si sono praticate abbondanti letamazioni. Lo spargimento va fatto all'epoca delle lavorazioni del terreno.

Oltre all'azoto ed alla potassa, le patate hanno bisogno anche di un terzo elemento non meno importante dei precedenti: l'*anidride fosforica*. Questa, favorisce la maturazione — importante specialmente per le varietà precoci, — aumenta il tenore in fecola, migliora i tuberi in qualità e ne aumenta la quantità.

L'anidride fosforica si può somministrare al terreno per mezzo del *perfosfato*, nella dose variabile da 5 a 6 q.li per ettaro. Questo concime si deve spandere all'epoca dei lavori profondi e su tutta la superfice del terreno; oppure in primavera, distribuendolo in fondo ai solchi preparati per ricevere i tuberi.

Nei terreni poveri di calce è anche consigliabile l'uso di questo elemento, sotto forma di calce viva e nella dose variabile da 6 a 10 q.li per ha.

Quando l'agricoltore ha scelto il terreno adatto per questa coltura e quando ha somministrato le materie fertilizzanti più appropriate, non mancherà di ottenere abbondanti prodotti.

Se nel corso dell'annata le foglie si manifestassero di colore giallognolo non dovuto però a malattia e la parte aerea assumesse uno sviluppo un po' stentato, l'agricoltore deve intervenire tempestivamente somministrando dei concimi contenenti azoto di pronta azione, concimi azotati nitrici. Bastano 60 Kg. di nitrato di calcio o di soda, oppure 60 chilogrammi di nitrato ammonico per ogni ettaro, per rimettere in pieno vigore le giovani piante sofferenti. Non bisogna però abusare ed eccedere in questa concimazione nitrica, perchè un'eccesso di azoto rispetto agli altri elementi della fertilità determina uno squilibrio nelle funzioni della pianta ed un esuberante sviluppo fogliare a detrimento della produzione quantitativa e qualitativa dei tuberi, ritarda inoltre la maturazione ed il prodotto è più difficile a conservarsi.

Coloro che aspirano e vogliono raggiungere abbondanti produzioni, devono convincersi della necessità di coltivare bene e razionalmente questa solanacea, perchè non è molto rustica come alcuni ritengono, bensì una pianta la quale esige terreni sani, fertili e concimazioni appropriate e complete. Se l'agricoltore praticherà le arature profonde, preferibilmente estivo-autunnali od invernali, e somministrerà abbondanti concimazioni oganiche e chimiche, otterrà sicuramente elevate produzioni, le quali compenseranno lautamente le anticipazioni fatte.

Una buona formula di concimazione per un terreno di media fertilità e di medio impasto e per coltivazioni ordinarie di patate, facenti seguito al grano, è la seguente:

letame	Q.li	250-400	per Ha.
perfosfato minerale	Kg.	500-600	» »
solfato ammonico	»	80-120	» »
oppure			
calciocianamide	»	100-150	» »
cloruro o meglio solfato			
o salino di potassa	»	100-150	» »
calce (se necessaria)	»	200-400	» »

Se poi in primavera si rende necessario, si spargerà durante la prima zappatura da 60 a 80 Kg. di nitrato di soda o di calcio o di nitrato ammonico.

Diremo in un prossimo articolo della scelta dei tuberi per il piantamento, della varietà e della selezione delle patate da seme per ottenere un ottimo rendimento.

CARLO RAVA

CONCIMAZIONE DI PIANTE D'APPARTAMENTO. — A rigor di termini bisognerebbe per ciascuna specie di piante usare una concimazione speciale. Ma siccome ciò in pratica ne renderebbe l'uso quasi impossibile, così ecco una formula generale che può essere utile per la maggior parte delle piante: Nitrato d'ammoniaca gr. 40, fosfato d'ammoniaca gr. 20, nitrato di potassa gr. 25, cloruro d'ammoniaca gr. 5, solfato di calce solubile gr. 6, solfato di ferro gr. 4, totale gr. 100.

La dose è da 2 a 5 grammi per ogni litro di acqua da somministrarsi due volte al mese.

Come formule speciali, eccovene qualcuna che dà buoni risultati ed ha il vantaggio di essere poco costosa. Per piante di fogliame: superfosfato di calce gr. 40, nitrato di soda gr. 50, cloruro di potassio gr. 20.

Per piante fiorite: superfosfato di calce gr. 50, nitrato di soda gr. 25, cloruro di potassio gr. 30. La dose è di 2 gr. per ogni litro di acqua, annaffiando una volta la settimana.

LA RICOTTA

Generalità e fabbricazione

La ricotta, pur essendo un sotto-prodotto del caseificio, nei luoghi in cui se ne fa molto consumo, è assai ricercata e pagata a prezzi abbastanza rimunerativi, e perciò acquista nell'industria casearia un'importanza tutt'altro che trascurabile.

Il suo nome deriva dal fatto che l'albumina del latte, che è la sostanza principale di cui essa è costituita, nelle varie operazioni casearie che si compiono subisce un doppio riscaldamento, quasi una doppia cottura, donde la parola *ricotta*, cioè cotta di nuovo. Difatti in un primo tempo si riscalda leggermente il latte — e per conseguenza l'albumina che contiene — per preparare il formaggio. Successivamente si riscalda di nuovo, fin quasi all'ebollizione, il liquido residuale (siero), allo scopo di provocare con l'alta temperatura, e con l'aggiunta di adeguate quantità di sostanze acide, la coagulazione dell'albumina e quindi la formazione della ricotta.

L'albumina del latte chimicamente è una proteina animale, la quale viene chiamata comunemente *lattalbumina* per non essere confusa con quella contenuta in diversi altri prodotti animali e vegetali.

La ricotta, come sopra si è accennato, è costituita essenzialmente di lattalbumina, unita a caseina e a buone quantità di sostanze grasse minerali, che, sfuggite nelle varie operazioni di fabbricazione del formaggio, sono rimaste imprigionate nel suddetto albuminoide all'atto della sua coagulazione.

Appena preparata si presenta molle e tremola, di color bianco e di sapore dolce.

Si può ottenere da latte di vacca, di capra, di pecora, ecc. La migliore però è quella che si ricava dal latte misto (vaccino-ovino). Fra i latti semplici quello che fa produrre migliore qualità di ricotta è senza dubbio il caprino. Difatti vi è in Sicilia un detto che dice: « Cacio di pecora e ricotta di capra ».

Spesso però la ricotta viene fabbricata con latte misto di pecora e capra, e riesce anche buona. Eccellente è quella che si ottiene da latte di pecora e di vacca mescolati in parti uguali. Dal solo latte di pecora si ottiene invece una ricotta povera di lattalbumina ma ricca di caseina e materia grassa, sostanza quest'ultima che in seguito, data la sua disposizione ad alterarsi, finisce col comprometterne la sana e duratura conservazione.

Ecco perchè, specialmente in Sicilia e in Calabria, negli allevamenti, grandi e piccoli che siano, troviamo sempre frammischiate alle pecore un adeguato numero di capre, il di cui ottimo latte serve a modificare la composizione chimica dello sgradevole latte pecorino e conseguentemente anche la composizione chimica del formaggio e della ricotta, che riescono più saporiti.

Credo utile riportare i seguenti prospetti analitici riguardanti la composizione chimica media di due campioni di ricotta: una vaccina e l'altra pecorina.

COMPONENTI	Ricotta di pecora (1)	Ricotta di vacca (2)
	%	%
Acqua	40.35	45 —
Grasso	30.80	17.60
Materie proteiche	17.43	28.84
Lattosio	9.34	6 —
Acido lattico	0.35	0.54
Sali o ceneri	1.73	2.02
	100 —	100 —

(1-2) Analisi eseguite dallo scrivente (1932) dodici ore dopo la fabbricazione.

Ottenuta la coagulazione della caseina del latte mercè la aggiunta del caglio o presame, ed eseguita la rottura della cagliata, si attende che questa si raduni nel fondo del recipiente. Avvenuta la totale precipitazione della parte solida, si travasa il liquido soprastante (siero grasso) in una caldaia bene stagnata di varia capacità — secondo la quantità di siero di cui abitualmente si suole disporre — e ivi si scalda. A un dato momento si osserverà che il siero comincia a produrre in prossimità dei bordi della caldaia un cerchio schiumoso. Allora vi si aggiunge lentamente un po' di latte (7-8 litri per ettolitro di siero) e si rimescola tutta la massa per circa un minuto con un bastone di legno lungo m. 1,50-2, avente ad un'estremità una capocchia larga 5 cm. e alta altrettanto, simile alla rotella usata per il formaggio. Aggiunto il latte, occorre intensificare il riscaldamento adoperando un combustibile di facile accensione (fascine o ramaglie ben secche di olivo, di quercia, ecc.), e non appena si scorge che il siero dà indizi d'imminente ebollizione, vi si aggiunge del siero magro inacidito (agra) nella stessa proporzione del latte, e si rimescola di nuovo tutto il liquido fino a che non si noti la formazione della ricotta, la quale sale lentamente alla superficie agglomerandosi in una unica massa. Nel frattempo il casaro con un largo mestolo di legno asporta lo strato schiumoso superficiale che si è formato, e poi, se la ricotta è destinata all'immediato consumo, la raccoglie sollecitamente con una larga e concava schiumarola e la pone nei piatti oppure nelle fiscelle, secondo chè dev'essere mangiata sul posto oppure in città. Se invece è destinata alla salatura, ossia ad essere consumata stagionata, si fa bollire per 1-2 minuti allo scopo di farla maggiormente consolidare, e poi si cessa di far fuoco togliendo nel frattempo il combustibile dal fornello. Il casaro comincia allora a raccoglierla rapidamente servendosi di un mestolo di forma cilindrica a fondo bucherellato, largo cm. 15 e profondo 10, guarnito di un manico lungo cm. 70-75, con il quale riempe le fiscelle di giunco — di forma cilindrica o leggermente tronco-conica e di variabile grandezza — che tiene a portata di mano poggiate sopra un largo tavolo leggermente inclinato. Nel corso di questa operazione le scuote continuamente, comprime leggermente la ricotta, e le lascia sul posto a scolare.

Dopo un' ora o meno, le fiscelle così piene si portano in un apposito locale ove la ricotta continuando a sgocciolare lentamente, acquista maggiore consistenza.

Conservazione e cure. — Trascorse 24-36 ore, a seconda della stagione, si toglie la ricotta dalle fiscelle e si procede alla prima salatura, che va fatta cospargendola di sale in polvere (salgemma). Trascorsi 3-4 giorni si ripete questa operazione, curando di rivoltare ogni volta le forme, ed infine, dopo altri 8-10 giorni, si sala nuovamente. L'indomani si strofina con della cenere, e poscia si espone al sole per asciugarla al più presto possibile, essendo l'umidità il suo peggiore nemico. Durante la notte si abbia cura di non lasciarla all'aperto, ma riporla in un locale asciutto, caldo e ventilato; e per sottrarla all'avidità di cani, gatti e topi, è bene non poggiarla a terra, bensì sopra tavole sospese in aria mediante corde fissate al tetto. Sono da scartarsi, perchè nocivi alla qualità del prodotto, gli altri sistemi di conservazione usati in alcuni luoghi, come l'ammuffimento esterno, l'immersione in cenere, l'affumicamento, ecc.

Nuoce pure alla qualità della ricotta la conservazione per un periodo di tempo superiore ai due anni, perchè in questo caso avvengono nel suo interno delle gravi alterazioni originate principalmente dalla sostanza grassa rimastavi imprigionata, la quale, per opera di enzimi ossidanti e idrolizzanti, facilmente si decompone.

La ricotta alterata si presenta di colore giallognolo più o meno intenso e più o meno diffuso — secondo lo stadio dell'azione enzimatica — e va acquistando nel contempo un odore e un sapore talmente spiacevoli da provocare nel consumatore un senso di giustificato e naturale disgusto.

Resa. — La resa in ricotta fresca, fabbricata nel modo descritto, è sempre un po' più alta di quella che non si ottenga in altri luoghi seguendo altri metodi.

In media, da siero di latte intero di vacca si ha il 7-9 % di ricotta; da siero di latte intero di capra, il 13-15 %, e da siero di latte intero di pecora, il 18-20 %.

Come si vede la resa non è di quelle trascurabili, e specialmente nei posti ove il combustibile si può avere gratuita-

mente o quasi (Sicilia, Sardegna, ecc.), il tornaconto della fabbricazione della ricotta è ancora maggiore.

Calo. — Con la conservazione la ricotta diminuisce ogni mese sensibilmente di peso e di volume, tanto da ridursi, dopo un anno, a circa metà.

Trascorso tal limite di tempo continua ancora a contrarsi per perdita d'acqua; però la diminuzione, via via decrescente, dopo i due anni è talmente piccola da essere ritenuta commercialmente trascurabile.

Usi. — La preparazione della ricotta costituisce nell'Italia meridionale e insulare un'industria casearia ausiliare di non lieve importanza, dato l'enorme consumo che se ne fa in ogni ceto ed in tutti i mesi dell'anno, sia allo stato fresco che salata.

Difatti la richiesta di essa da ogni dove è talmente elevata da superare perfino quella dello stesso formaggio.

Io credo che la Sicilia ne smaltisca annualmente un quantitativo di gran lunga maggiore a quello di qualsiasi altra regione italiana. Durante i mesi freddi è copiosamente impiegata, allo stato fresco, nella preparazione di una lunga serie di dolci e pasticci molto gustosi e apprezzati. La sola città di Palermo ne assorbe diversi quintali al giorno, principalmente per la confezione di squisiti dolciumi, di cui si fa un largo consumo localmente e fuori, essendo esportati in grande quantità.

Durante i mesi caldi però il consumo allo stato fresco si riduce di parecchio, principalmente a causa del minore smercio di dolci a base di ricotta, e poi perchè acidifica molto facilmente. D'altro canto però aumenta la richiesta della ricotta salata che, oltre a costituire quasi l'abituale companatico delle classi meno abbienti, è abbondantemente adoperata per grattugia — con grande tornaconto economico e culinario — e per condire i maccheroni al pomidoro, dei quali, da maggio a novembre, si fa quasi quotidianamente uso in tutte le famiglie.

La ricotta fresca, fra gli altri pregi alimentari, possiede pure quello di essere facilmente digerita anche dagli stomachi delicati, ai quali si può impunemente consigliare.

Infine poi, vi è da citare per questo magnifico alimento, la spiccata proprietà termogena posseduta, la quale è superiore a quella di molti altri. E mentre un Kg. di latte di mucca sviluppa 700 calorie, un Kg. di pesce misto 1650, un Kg. di carne di pollo 1500; un Kg. di ricotta ne produce invece circa 3000. Concludendo perciò siamo sicuri di non errare affermando che la ricotta fresca, nell'alimentazione, dev'essere usata molto di più di quanto attualmente non lo sia, potendosi benissimo ingerire abbondantemente da sola, addizionata al pane, alla pasta ed anche allo zucchero polverulento, con il quale viene a costituire la più semplice di quelle leccornie che con essa si preparano.

Prof. CARMELO CAMPISI.

Il decalogo dell'apicoltore

1. Non ti collocare mai nella linea di volo delle api che escono e rientrano e fa che non vi si mettano neanche i visitatori.

2. Non lavorare mai nell'apiario quando sei in sudore, nè quando sei stato in contatto con sostanze di forte odore, nè se hai abusato di liquori.

3. E' ottima cosa indossare per le operazioni dell'apiario un abito destinato completamente e solamente a questo. Lavati sempre almeno le mani prima di lavorare con le api.

4. Non lavorare in tempo di pioggia, nè all'avvicinarsi di un temporale; e scegli un momento in cui molte api siano ai campi.

5. Eseguisci tutti i lavori con ponderazione, con gran calma, senza fretta nervosa.

6. Durante il lavoro ripara la faccia almeno con gli occhiali.

7. Se un'ape ti punge, non scattare, non gettar nulla, non lasciar cadere dei favi, non schiacciare le api; ma prenditi quel regalo come una benedizione e godilo in pace e fermo se non vuoi di peggio.

8. Porta il fumo sempre con te.

9. Bada che i forti nuvoloni di fumo sempre non convengono; e fa in modo che il fiato non colpisca le api.

10. Bada sopratutto che non siano punti gli estranei; questi non ne hanno colpa e danneggiano poi l'apicoltura con le enormità che raccontano.

CURIAMO LE PIANTE!

Per la salvezza dei nostri olmi

Già da più parti nostri abbonati e nostri collaboratori ci hanno segnalato casi di malattia dell'olmo, mostrandosene allarmati come già per i poveri castagni, uccisi dal mal dell'inchiostro e chiedendoci di segnalare i rimedi.

In questi giorni il nostro ottimo collaboratore, ing. Aldo Giuntini ci ha mandato questo articoletto, in cui è inclusa la fotografia di uno splendido e vetusto esemplare della magnifica pianta per cui da ogni parte si invoca la salvezza.

Ne abbiamo scritto al nostro valoroso collaboratore principale di questa rubrica di Curiamo le Piante, *prof. Teodoro Ferraris, ed egli, rendendo omaggio ad un suo illustre collega, il prof. comm. Giacomo Cecconi, Direttore del R. Conservatorio Regionale di Filapatologia di Fano (Pesaro) si è affrettato a mandarci copia della seguente circolare che il prof. Cecconi ha in questi giorni diramato agli agricotori delle marche.*

La circolare è in vero e interessante articolo illustrativo del male che travaglia l'albero sposo della vite e pel quale egli, pur con qualche riserva dettata dalla sua modestia c dalla sua prudenza, addita il rimedio, già da lui esperimentato e controllato con successo.

Ecco adunque cosa scrive il Cecconi:

La moria degli olmi

Per il progredire impressionante della *Moria degli olmi* la nuova, gravissima malattia, prodotta dal *Graphium ulmi* Schwarz, un fungo che da oltre un decennio si è sviluppato in parecchi Stati di Europa, e da circa tre anni è comparso in Italia e si è diffuso molto anche nella nostra regione, sento il dovere di richiamare l'attenzione di tutti, Enti ed Agricoltori, perchè si cerchi nel miglior modo di arrestare la gravissima minaccia della distruzione degli olmi, come è avvenuto fuori d'Italia, tantopiù che dalle quattro province delle Marche, dove l'olmo è molto diffuso nei poderi, per le svariate utilità che offre, ho ricevuto notizie e richieste anche pressanti, di conoscere un mezzo di difesa ed ho potuto constatare con sopraluoghi la gravità dell'infestione.

Non potendo dare suggerimenti, non conoscendosi nessun rimedio pratico, credetti mio dovere di iniziare delle prove, specialmente sopra le piante giovani, che interessava molto di salvare, perchè in molti territori delle Marche e di altre regioni, specialmente della vicina Romagna, gli olmi, convenientemente tenuti, offrono anche un prezioso sostegno alla vite, mancando il quale, il danno diverrebbe molto più grave, perchè si dovrebbe cercare e sostituire subito un'altra pianta adatta.

Basandomi sull'azione disinfettante, microbicida del solfato ferroso, il quale agisce pure come curativo temporaneo per la sua azione correttiva contro la clorosi delle piante, e ricordando i buoni risultati avuti con questa sostanza nella cura di piante deperienti diverse come, ad esempio, olivi e gelsi, volli provarla per combattere la nuova malattia degli olmi.

Fra i primi esperimenti, iniziati subito dopo la prima metà del giugno del 1931, debbo ricordare tre dei 180 olmi americani, alternati con robinie, che formano il bellissimo Viale della Vittoria in Ancona, essendo stato chiamato da quel l'egregio Podestà, che era molto preoccupato dei primi e rapidi deperimenti che si erano notati su quelle poche piante.

Fatto un sopraluogo, era in esse manifesto, anche a distanza, il disseccamento di alcuni rami dell'estremità, i quali avevano le foglie scolorate e avvizzite e, nelle sezioni di taglio trasversale e longitudinale, presentavano anche ad occhio nudo, nel legno più giovane, cioè proprio sotto la corteccia, una sottile zona brunastra: caratteri questi che dimostravano sicura la presenza del fungo.

Feci tagliare i rami deperienti fino a trovare il legno sano e fino alla base, bagnando con una miscela di solfato ferroso, calce ed acqua la superfice di taglio, i rami più grossi e il tronco fino oltre le radici principali, e spargendo un po' di solfato ferroso a pezzetti per terra, nella zona corrispondente alla chioma della pianta infetta, e distuggendo subito col fuoco i rami tagliati.

Una visita ad alcuni olmi campestri, che crescevano in un podere a poca distanza dal Viale, mi dimostrò che l'infezione degli olmi americani doveva provenire da quelle piante, che presentavano la stessa infezione ma più avanzata: perchè alcune branche avevano secchi tutti i rami e le foglie, e secche erano anche le stesse branche, le quali avevano pure la colorazione caratteristica del fungo nel legno.

Curate nello stesso modo anche le piante di olmo campestre e, dopo alcuni giorni, altri olmi americani dello stesso viale che avevano mostrato i primi sintomi di deperimento, l'infestione cessò e tutte le piante ripresero vigore: questi buoni risultati si mantennnero costanti per tutto l'autunno e l'inverno passato, per tutta la primavera di quest'anno, come risulta da notizie e sopraluoghi, e aggiungerò per l'estate e per l'autunno, avendo fatto una visita al Viale della Vittoria gli ultimi di settembre e un'altra gli ultimi dell'ottobre scorso e trovate le piante perfettamente immuni e senza alcun accenno di ricomparsa della malattia.

Non avendo alcuna pretesa nei riguardi della cura semplicissima da me indicata, ho cercato fino ad oggi, non solo di ripetere le prove, ma di farle conoscere agli interessati, a voce e per iscritto, perchè la sperimentazione venisse fatta da altri e possibilmente da molti: difatti mi risulta che non solo nelle Marche, ma in Romagna, dove l'infestione è gravissima e dove fui chiamato per dare suggerimenti, e in altri luoghi diversi, si sono già iniziati esperimenti anche estesi.

Ma intanto, nell'attesa, ho creduto mio dovere di far conoscere agli Agricoltori (che sono molto preoccupati di veder deperire e morire i loro olmi senza sapere come difendersi) la cura semplice che, almeno in un primo tempo, mi ha dato buona prova: perchè, anche nel caso che non si potesse avere un risultato duraturo, gioveranno senza dubbio alle piante giovani e adulte, all'inizio del deperimento, il taglio e la distruzione delle parti malate, la disinfezione, l'abbattimento, l'allontanamento e l'utilizzazione immediati (come dirò più avanti) delle piante più o meno deperienti o morte, operazioni tutte che, fatte subito con ogni cura e da tutti gli Agricoltori di una zona infetta, se non faranno scomparire del tutto l'infestione la faranno diminuire di molto e le piante curate potranno riprendere la loro vitalità, almeno per un altro periodo di tempo.

Così gli Agricoltori potrebbero, nel frattempo, beneficiare della sostituzione di altre specie di olmo, che sono state già introdotte anche da noi, (ad esempio l'*Ulmus pumila* che sembra refrattario agli attacchi gravi del fungo), come fu proposto dal Prof. Petri, l'illustre Direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma.

Riferendomi a quanto esposi sopra, credo utile per gli Agricoltori di riassumere il sistema di cura da seguire e che trova la sua applicazione in tutte le stagioni dell'anno, secondo la diversa età delle piante, il diverso sviluppo del parassita e il conseguente stato di deperimento:

PER LE PIANTE GIOVANI: — 1. - Sorveglianza accurata (specialmente sulla fine di primavera e all'inizio dell'estate) dei primi accenni di deperimento (uno o più rami, all'apice della pianta o delle branche, con foglie scolorate e secche), che si vedono anche a distanza.

Siccome il disseccamento può avvenire anche per altre cause, si taglino questi rami trasversalmente e in più punti, per vedere se il legno è di color brunastro o presenta macchie di questo colore, segni evidenti che si tratta della presenza del fungo.

2. — Taglio immediato dei rami infetti, alla base e oltre, fino a trovare il legno, e loro distruzione immediata col fuoco.

3. — Disinfezione delle superfici di taglio, dei rami e del tronco, giungendo fin sopra le radici principali (scalzandole) e bagnando tutto cin la miscela così composta:

Acqua litri 100 (cento) — Solfato ferroso chili 8 (otto) — Calce spenta chili 1 (uno); (miscela che si preparerà prima nella qualità necessaria e che si rimescolerà spesso durante l'operazione) rimettendo subito la terra a posto e spargendovi sopra un po' di solfato ferroso a pezzetti, in misura corrispondente all'ampiezza della chioma.

4. — Ricoprire le superfici di taglio, appena asciutte, con catrame e con altra sostanza che serva di protezione, per impedire possibili danni da parte di agenti diversi, specialmente meteorici.

PER LE PIANTE ADULTE, ANCORA SANE E VEGETE: — 1. — Sorveglianza delle piante, come indicato sopra.

2. — Appena si nota l'infezione, tagliare alla base i rami con le foglie secche e, se vi si trova il legno infetto, seguitare il taglio della cima o della branca fino a trovare il legno sano, distruggendo subito col fuoco le parti tagliate.

3. — Disinfezione e spargimento sul terreno di solfato ferroso, copertura dei tagli, appena asciutti, ecc. come indicato sopra.

PER LE PIANTE ADULTE, INFETTE MA ANCORA VEGETE E IN BUONE CONDIZIONI: — 1. — Sorveglianza delle piante; taglio e distruzione col fuoco di tutte le parti infette, fino a giungere al legno sano, disinfezione, copertura dei tagli, ecc., come indicato sopra.

PER LE PIANTE ADULTE INFETTE DA DUE O PIU' ANNI E CHE SI PRESENTANO MOLTO DEPERIENTI O DEPERITE: — 1. — Abbattimento sollecito delle piante, avendo cura di togliere anche le radici e di gettare nella buca calce viva in polvere, mescolandola con la terra.

2. — Scortecciamento immediato ed accurato del tronco e delle branche utilizzando subito la corteccia pel fuoco; taglio, allontanamento e utilizzazione sollecita delle piante come legna da ardere.

Operazioni queste indispensabili per distruggere anche diversi insetti dell'ordine dei Coleotteri (speciamente Scolitidi e Cerambicidi) i quali trovano di solito il loro ambiente favorevole, dentro le piante che hanno subito l'azione dannosa del fungo o di altro agente, e quindi sono deperienti o deperite. Questi insetti forano la corteccia di tali piante e scavano gallerie fra la corteccia e il legno, o anche nel legno stesso, deponendo le loro uova. Lasciandoli indisturbati, si avrebbero nuovi adulti, i quali si riprodurrebbero e, con le loro successive generazioni, si moltiplicherebbero molto, invadendo a poco a poco tutta la pianta, dentro la quale erano penetrati, e poi anche altre piante: quindi si accrescerebbero i danni con l'affrettare il deperimento e la morte delle piante invase.

Tutti gli Agricoltori delle zone invase dalla *Moria degli olmi* dovrebbero sentire il dovere, nell'interesse generale e

proprio, durante l'imminente e lunga stagione invernale, di pensare sul serio ai loro olmi e di liberare al più presto i campi dalle piante molto deperienti e deperite, utilizzandole nei modi indicati. Si raccomanda, in modo speciale, di non lasciare, per il fuoco necessario, pezzi di tronco o branche senza averli scortecciati.

Prof. GIACOMO CECCONI

Un magnifico esempio di olmo

E' noto come in molte regioni d'Italia si adoperi l'olmo quale tutore delle viti, utilizzandosi la foglia che se ne ricava per l'alimentazione del bestiame. E specialmente in

passato, quando cioè le foraggere non avevano assunto l'ordinario sviluppo, l'olmo aveva tanta importanza, che lo si definiva col nome di *prato aereo*.

Oggi questa pianta è seriamente minata da una malattia che pare dovuta ad un fungo, e quindi se ne impone la graduale sostituzione con altri tutori, tantopiù che essa ha perduta importanza nei riguardi della produzione fogliare come foraggio.

Il legname che si ricava dall'olmo, per la sua durezza viene impiegato nelle carrozzerie, nella costruzione dei barilotti delle ruote ecc. Ma oltre a questi impieghi utilitari, l'olmo costituisce anche una pianta ornamentale usata lungo le strade specialmente in vicinanza dei centri rurali, e se ne possono ammirare di frequente degli esemplari bellissimi per le loro dimensioni.

A titolo di curiosità presentiamo la fotografia di un colossale olmo esistente nella parte alta del grazioso paese di Montecalvo Irpino e che avemmo modo di ammirare durante la nostra permanenza in quella località in occasione del funesto terremoto del Vulture.

Auguriamo per la bellezza del paesaggio che l'olmo in questione possa sottrarsi alla malattia e quindi alla morte e allietare con la sua ombra ancora lungamente gli abitanti di Montecalvo.

Ing. ALDO GIUNTINI.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

CONCORSO ALLE FERROVIE DI STATO. — La « Gazzetta Ufficiale » n. 273 del 26 novembre ha pubblicato il bando relativo al concorso ad un posto di allievo ispettore in prova fra laureati in scienze agrarie e diplomati in scienze forestali nei ruoli dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Domanda su carta da L. 5 con la documentazione relativa debbono essere presentati prima del 19 gennaio 1933 alla Direzione Generale FF. SS. (Servizio personale e affari generali).

COEFFICIENTE DI VALUTAZIONE REDDITO TERRENI PER L'IMPOSTA COMPLEMENTARE. — E' stato pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 275 il decreto del Ministro delle Finanze del 15 ottobre 1932 col quale si stabilisce che la valutazione del reddito dominale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito nell'anno 1933, si effettuerà motiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto.

CONTROLLO TRICHINISCOPICO DEI SUINI POLACCHI. — Il Ministro dell'Interno con ordinanza 30 novembre, pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » n. 283, del 9 dicembre, ha stabilito che tutti i suini, provenienti dalla Polonia debbano essere sottoposti all'ingresso nel Regno, all'esame trichinoscopico, da risultare con speciale marcazione veterinaria.

IL PROF. DALMASSO NOMINATO COMMENDATORE. — Apprendiamo che il valoroso Prof. Giovanni Dalmasso, Direttore della R. Stazione Sperimentale di Viticoltura di Conegliano (Treviso) è stato recentemente promosso a Commendatore della Corona d'Italia.

Del Comm. Dalmasso pubblichiamo un interessantissimo articolo con belle illustrazioni sulle « Uve da Tavola » nel nostro « Almanacco degli Agricoltori » 1933.

All'illustre scrittore giungano le felicitazioni più cordiali della *Rivista Agricola* per la veramente ben meritata alta onorificenza.

GLI AGRICOLTORI NELLA POPOLAZIONE D'ITALIA. — Da una interessante statistica pubblicata dall'*Agenzia di Roma*, togliamo questi dati riguardo agli Agricoltori d'Italia.

« Gli addetti all'agricoltura (che abbracciano le prime quattro categorie del primo gruppo) sono 7.909.682 e cioè il 24,9 per cento del complesso della popolazione censita, di età superiore ai 10 anni, ed il 46,2 per cento della popolazione compresa nelle sole categorie professionali propriamente dette.

La prima categoria degli « agricoltori conducenti terreni propri », comprende circa 2.43.625 di censiti e cioè il 17,2 per cento del complesso della popolazione presente attiva, il 37,2 per cento del totale degli addetti all'agricoltura.

La categoria dei « fittavoli » (858.865) rappresenta il 10,9 per cento della popolazione addetta all'agricoltura.

I « mezzadri e i coloni » costituiscono anche essi un gruppo cospicuo, ammontando a 1.631.243 e cioè il 20,6 per cento del totale della popolazione agricola.

Infine i « braccianti, operai giornalieri di campagna ecc. » risultano in numero di 2.475.949, pari al 7,8 per cento della popolazione complessiva di età superiore ai 10 anni, ed al 31,3 per cento della popolazione agricola ».

FIERA INTERNAZIONALE VIAGGIANTE. — La « Fiera internazionale viaggiante » della quale si sono gettate le basi di questi giorni, ha lo scopo encomiabile di sollecitare, stimolare il compratore a compiere il suo dovere che è quello di... comprare. Se questo suo dovere egli l'ha in parte trascurato per colpa degli eventi o perchè ha esagerato questi eevnti, la *Fiera internazionale viaggiante* gli metterà sotto gli occhi quei prodotti di cui ha bisogno rafforzando in lui la volontà di comprare.

PER LA DIFESA DELLE PIANTE. — Presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si è riunito il Comitato per la difesa contro le malattie delle piante. I lavori del Comitato hanno avuto per oggetto l'esame dei provvedimenti da adottarsi per la difesa delle piante nella prossima campagna agraria, e dopo ampia ed esauriente discussione sono state formulate le relative proposte. In particolare il Comitato ha ravvisata l'opportunità di una speciale organizzazione per la più efficace difesa contro eventuali infestioni di cavallette che nel decorso anno ebbero a manifestarsi gravissime nella Sardegna e nel Lazio, nonchè la necessità di continuare gli studi biologici per la difesa contro la mosca dell'olivo e contro il « graphium » che causa la moria degli olmi. Per la difesa e l'incremento dell'olivicoltura il Comitato stesso ha espresso favorevole avviso per la costituzione di numerosi consorzi obbligatori, ai sensi della legge 18 giugno 1931, n. 987.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

IL TAGLIO DELLE RADICI. — Quando si trapianta un alberetto, necessariamente si distrugge una parte delle sue radici. Per ricostruire l'apparecchio radicale al più presto possibile, conviene poco prima dell'impianto, procedere a un accorciamento generale delle radici stesse e all'amputazione di quelle ammalate o rotte. In prossimità dei tagli, (come avviene facendo la potatura della parte aerea della pianta), si avrà emissione di nuove radici. I tagli però si facciano netti, recisi, siano normali all'asse della radice. In tal modo la cicatrizzazione avviene con maggior facilità, perchè la ferita presenta una superficie minore, mentre nell'altro caso anche l'emissione di nuove radichette non è possibile che in parte.

PER POTARE RAZIONALMENTE I PESCHI NOSTRALI — I peschi nostrali si impalcano generalmente su tre o quattro branche, possibilmente equidistanti tra di loro. Le branche in soprannumero si tagliano, si leviga la ferita col potatoio e la si disinfetta con soluzione concentrata di solfato di rame. Il pesco nostrale tende a frutto un anno inserito su quello di due anni ed il ramo che ha dato frutto non fruttifica più. Il pesco nostrale tende a fruttificare verso le estremità dei rami; potandoli si porterebbero via le gamme a fiore: per questa ragione non si pota la chioma delle piante, ma semplicemente si dirada. Per evitare la comparsa della gomma si usi il più possibile il potatoio al posto delle forbici.

(Agricoltore Veneziano).

LAVORI DI IMPIANTO. — Le condizioni di stagione sono favorevolissime per i lavori di impianto: tanto per quelli di preparazione del terreno, quanto per il collocamento a dimora delle barbatelle; occorre quindi approfittarne. Per i lavori preparatori ognuno sa come deve regolarsi: se si tratta di un vigneto: lavoro di aratura a tutto campo alla profondità di 40 centimetri, per poi approfondire a 60-80 (secondo la natura del terreno) per tutta la lunghezza dove cadranno i filari; se si tratta di filari aprire fosse profonde e larghe un metro. Nei terreni difficili necessario riesce un lavoro, per quanto rudimentale, di drenaggio.

Per i lavori di impianto ricordiamo: 1° non piantare mai profondo; 2° per barbatelle innestate, attenti al punto di innesto che, a terreno assestato, dovrà risultare fuori del terreno; diversamente si affrancano e allora addio resistenza alla fillossera; 3° naturalmente mettere giù materiale americano resistente e adatto, e varietà nostrane pregievoli.

(Il Viticultore).

PROVVEDIMENTI A FAVORE DEI BACHICOLTORI. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. L. 10 novembre 1932, integrante il R. D. L. 30 giugno 1932 che recava provvedimenti a favore dei bachicoltori, ed in virtù del quale il pagamento del premio ai produttori di bozzoli della campagna bacologica 1932 sarà effettuato entro il 31 marzo 1933.

(Corriere del Villaggio).

L'INNESTO DEL POMODORO SULLA PATATA. — « Appena la patata presenta la marza abbastanza legnosa (lo stesso sistema che per le viti) si pratica l'innesto inglese erbaceo. Il pomodoro in breve sviluppa come se avesse radici proprie emettendo frutti; così le patate già in via di formazione seguitano ad ingrossare sotto terra. Il curioso ed interessante si è l'influenza che la marza esercita sul soggetto. La pianta della patata, se non innestata, muore nel mese di giugno, se innestata invece seguita a vivere e dà alimento all'arbusto fino ai freddi, permettendo così al pomodoro di maturare i suoi frutti ».

La *Rivista Orticola*, che scrive quanto sopra, aggiunge: Ben comprende il lettore che trattasi di un esperimento per passatempo e niente altro.

PERCHE' LE TESTE DEI CAVOLI PER L'INVERNO DEBBONO ESSERE RIVOLTE VERSO NORD? — Se le teste dei cavoli fossero rivolte a mezzodì, la brina che si forma durante la notte, percossa dai raggi del sole, si scioglie immediatamente e ogni goccia forma come una lente che concentra i raggi stessi e provoca sulle foglie una scottatura, cosicchè, con i successivi passaggi dal gelo al caldo, la testa finisce per marcire.

Se le teste sono volte al nord, questo guaio tocca alle foglie esterne, che appunto si raccomanda di accomodare per bene attorno al cavolo, perchè sopportino esse questo danno, e il pomo centrale rimanga intatto. Scottature di questo genere rovinano spesso il raccolto delle pesche primaticce, se le piante furono poste in terreno volto a levante; e similmente si osservano talora sulle piante riparate nelle serre e disposte vicino ai vetri non troppo scelti. Per ovviare a questo guaio si dà ai vetri una leggera mano di acqua di calce, con che si ottiene nella serra una luce diffusa.

(Rivista Orticola).

IL VINO VECCHIO VICINO AL NUOVO. — Il vino vecchio non ha nulla da temere dalla vicinanza di mosti che fermentano e di nuovi tipo che viene facendosi, se il vino vecchio è stato di recente travasato e non riposa più su troppa feccia; se esso è in recipienti ben pieni e chiusi ermeticamente: se esso ricevette o riceve una piccola aggiunta di 5-6 gr. di metabisolfito potassico per ettolitro, dose da mettersi in un sacchetto che si sospende a metà della botte.

(La Famiglia Agricola).

IN BIBLIOTECA

Per la difesa dei boschi e degli uccelli utili

Sono stati pubblicati in questi giorni — comunica il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — due ottimi libri di propaganda, l'uno per la difesa della sivilcotura nazionale, l'altro per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

Il primo « Difendiamo i nostri boschi » edito a cura del Comitato Nazionale Forestale, e presentato da S. E. Starace, Presidente del Comitato stesso, è una opera pregevole del Prof. Lino Vaccari, intesa a far meglio conoscere e valutare dal popolo e sopratutto dai giovani, i monti, le acque, i parchi e le foreste, i disastri e le miserie dei disboscamenti, le bellezze ed i tesori delle montagne rivestite di verde.

Il secondo « Gli uccelli amici dell'agricoltore » edito dal Sindacato Fascista dei Tecnici Agricoli, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nonchè degli organismi sindacali e degli Enti tecnici interessati, è un utilissimo libro, cui hanno collaborato valenti ornitologi e tecnici agricoli, presentato da S. E Arturo Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura.

In forma assai semplice e piana, quest'opera spiega la complessa questione della protezione degli uccelli utili, mettendo in evidenza i danni che all'agricoltura derivano dalla distruzione che, ancora in certi luoghi, si fa di questi preziosi ausiliari e insegnando come e con quali mezzi gli uccelli debbano essere protetti nella pratica.

Corso superiore di agricoltura coloniale

L'importanza dei paesi tropicali nell'economia moderna e la vasta opera cui attende il Governo fascista per promuovere l'avvaloramento agrario dei possedimenti africani, consigliano di offrire la possibilità di formarsi una cultura specializzata nei problemi agricoli coloniali, ai Dottori in Agraria e a quanti altri possano averne interesse. A tale scopo mira il Corso Superiore di Agricoltura Coloniale che sarà tenuto dall'Istituto Agricolo Coloniale Italiano nel periodo 16 Gennaio a tutto Marzo p. v. L'insegnamento comprenderà le seguenti materie: Geografia coloniale; Storia delle colonie e della colonizzazione; Diritto e legislazione coloniale; Geografia botanica; Agricoltura coloniale; Economia agraria coloniale; Tecnologia dei prodotti coloniali; Zootecnia coloniale; Entomologia e patologia vegetale; Ingegneria agraria coloniale; Igiene coloniale; Illustrazione agrologica delle colonie e dei possedimenti italiani. Nel periolo sopra detto saranno anche tenute numerose conferenze e conversazioni su argomenti coloniali.

Per l'iscrizione occorre inviare la domanda alla Segreteria dell'Istituto in carta da bollo da L. 3, il certificato di laurea in Scienze Agrarie ed un vaglia di L. 100 quale tassa d'iscrizione e di frequenza. Per gli allievi uditori non è necessario la presentazione del titolo di studio. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto — Viale Principe Umberto, 9 — Firenze.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da «*Donna Luisa*»).

Quale «varietà» può riuscire più gradita ai lettori di questa Rubrica, che è destinata particolarmente alle Famiglie dei nostri abbonati e lettori, che parlare loro del Santo Natale, di questa festività, che i millenni non hanno mutata nè affievolita nella sentimentalità buona e sanamente gioconda di quel piccolo impareggiabile ed insopprimibile regno che è la Casa? Ebbene parleremo appunto del Ceppo *delle usanze e delle tradizioni, da cui è sorto e si è tramandato e si tramanderà ancora nei secoli. Tutta la Rubrica di Varietà sarà per questo argomento così vecchio e così sempre nuovo. Ed anzitutto giunga a quanti sono lettori di questa rubrica e a chi sarà intorno a loro nella grande vigilia e nella grande giornata l'augurio dolce, bello ed affettuoso di*

DONNA LUISA

In alcune terre della nostra Italia — come ad esempio in Calabria ed in Abruzzi — la celebrazione del Natale riesce una miscela di sacro e di profano. Come ai tempi dell'antica Roma augusta e possente, il *Pater Familias* esercitava, sacrificando ai Lari e ai Penati, l'uffizio di sacerdote, così tuttora in molti paesi di Calabria, il nonno o il padre, nel giorno di Natale, mette un grosso ceppo nel camino e accende il fuoco. La focara. Acceso il grosso ceppo, uno per uno, in ordine di età, gli altri componenti della famiglia vi accostano un altro ceppo più piccolo... Il grosso ceppo e i piccoli ceppi dovranno bruciare sino a quando non si siano del tutto consumati... In alcuni paesi dell'alto Appennino calabrese i tizzoni che avanzano hanno, nel pregiudizio popolare, il potere di allontanare i fulmini dalla casa. Si raccolgono quindi religiosamente e si nascondono per esporli poi fuori delle finestre, delle porte, quando nelle notti tempestose più fiammeggiano le saette e più rombano i tuoni.

Così, nella mitologia pagana, Altea madre di Meleagro, sottraeva un tizzone dal fuoco e lo custodiva gelosamente per mantenere in vita il figliuolo!...

Riacceso il focolare domestico, il capo di casa, seguito dai famigliari, si recava a compiere un altro rito. Si recava cioè nel luogo dov'erano le reliquie del ceppo dell'anno prima (gelosamente conservate per salvare la casa dagli incendi) e qui — tutti in ginocchio — ordinava al più giovane dei figli di cospargere il nuovo ceppo con un bicchier di vino benedicendolo *in nomine Patris*, ecc. Se il figlio era ancora bambino affatto e non sapeva fare, allora parlava e operava per lui qualcuno dei presenti. Poi si legavano insieme il ceppo vecchio e il nuovo e si mettevno al fuoco entrambi su un bel letto odoroso ginepro, mentre tutti intorno recitavano: «*Si rallegri il ceppo domani è il giorno del pane; ogni grazia di Dio entri in questa casa; le donne facciano figlioli, le capre capretti, le pecore agnellini, abbondi il grando e la farina e si riempia la conca di vino*».

In qualche luogo, ancora oggi, mentre il ceppo sta per esser messo al fuoco, si fanno voltare, i bambini in preghiera con la faccia al muro, perchè il ceppo abbia modo di recar loro qualche dono; infatti, quando si rivoltano, trovano i doni richiesti. In Val di Chiana, invece, i bambini con gli occhi bendati battono il ceppo con le molle recitando una preghiera detta appunto l'*Ave Maria* del ceppo, la quale forte ha l'effetto di far piovere sui ragazzi ogni sorta di dolci e di balocchi, confezionati dagli stessi contadini secondo i loro mezzi.

Quanto a leggende e credenze nessun'altra solennità ne ha viste nascere intorno a sè tante come il Natale. In alcuni paesi il vischio che si scambia come dono natalizio ha un significato augurale, in altri facilita al matrimonio delle ragazze che non riescono a trovare marito, in altri ancora alla sera della vigilia le ragazze vanno al pozzo con una candela accesa e guardando con quella in fondo al pozzo vedono la faccia del futuro marito, se non vedono nulla brutto segno: resteranno zitelle, per quell'anno almeno. I giovanotti invece buttano sul ceppo un pugno di noci: se bruciano lentamente, è presagio di matrimonio fortunato, in caso contrario... meglio non parlarne!

DONNA LUISA

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 7 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 previsioni metereologiche; ore 19,15 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55

Indice de "La Rivista Agricola„ 1932 (Anno 28°)

FASCICOLO 627 (1° gennaio 1932).

— Il rimedio pel « dolente punto » della crisi zootecnica (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 7
— Programma abbonamenti 1932 . . . . . » 8
— Le predizioni di « Barbanera » pel 1933 (*L'Astrologhetto*) . . . . . » 9
— La fabbricazione del « Caciocavallo » (*Prof. Campisi*) . . . . . » 10
— Arnaldo Mussolini . . . . . » 11
— I bovini a groppa di cavallo (*Prof. Mascheroni*) . » 12
— Curiamo le Piante!: Consigli per gennaio (*Dott. Bongini*) . . . . . » 14
— La coltivazione del Mandorlo . . . . . » 14
— Echi di Cronaca Agraria . . . . . » 15
— Fra Riviste e Giornali . . . . . » 16
— Rubrica di Varietà per le Famiglie . . . . . » 17

FASCICOLO 628 (16 gennaio 1932).

— Quali rimedii consiglia Marescalchi per la crisi del vino (*C A. Cortina* e *Arturo Marescalchi*) . . *Pag.* 27
— Pensieri di alte personalità per l' « Almanacco degli Agricoltori (*Acerbo, Mariani, De Michelis*) . » 29
— Norme per la coltivazione del pomodoro da esportare (*Dott. Masi*) . . . . . » 30
— Essicazione artificiale dei foraggi (*Otto Schnellboch*) . . . . . » 32
— Il buon funzionamento dell'Ente Nazionale Risi (*A. Santi*) . . . . . » 33

(In questo come in tutti i successivi fascicoli seguono le Rubriche: *Echi di Cronaca Agraria — Fra Riviste e Giornali — In Biblioteca — Dai Mercati e dai Campi — Rubrica di Varietà per le Famiglie — La radio agricola*).

FASCICOLO 629 (1° febbraio 1932).

— Cure culturali al frumento in primavera (*Prof. Barili*) . . . . . *Pag.* 48
— Costruzioni delle concimaie (*Dott. Zannoni*) . . » 49
— L'attività Ente Risi in una relazione Rossoni . » 51
— Curiamo le Piante!: Consigli generali per febbraio (*Dott. Bongini*) — Consigli per l'oliveto (*C. Campbell* e *R. Lupi*) . . . . . » 52
— Centone di note pratiche (*Il Praticone*) . . . . » 53

FASCICOLO 630 (16 febbraio 1932).

— La Francia impara da noi (*C. A. Cortina*) . . . *Pag.* 67
— L'attività della Stazione Agraria di Bari (*Ing. Giuntini*) . . . . . » 68
— Intorno agli animali da cortile (*D. Pinolini*) . . » 69
— Allevare bovini e nitrificare i seminati a grano (*A. Santi*) . . . . . » 71
— Raccolta dei nidi della processionaria dei pini (*Dott. Bozzini*) . . . . . » 72
— Curiamo le Piante!: Cure preventive contro l'accartocciamento del pesco (*Dott. Costantino*) . » 73
— Il decalogo dell'Apicultore — Le prossime « Fiere » d'Italia . . . . . » 74

FASCICOLO 631 (1° marzo 1932).

— Il bilancio de « la base de tuto » (*C. A. Cortina*) *Pag.* 87
— L'Indebitamento (*Ministro Acerbo*) . . . . . » 88
— Di alcuni prodotti contro gli Afidi (*Dott. Grimaldi*) . . . . . *Pag.* 89
— Ancora gli animali da cortile (*D. Pinolini*) . . . » 90
— Appunti di coniglicoltura . . . . . » 91
— Curiamo le Piante!: Consigli per marzo (*Dott. Bongini, Campbell, Lupi, Bracci*) . . . . . » 93
— Il premio di Roma per nuove rose — Il Comitato permanente del Grano . . . . . » 94

FASCICOLO 632 (16 marzo 1932).

— I Parlamentari per l'Agricoltura: Le premesse del Relatore sul Bilancio (*Dep. Fornaciari*) . . . *Pag.* 107
— Buone norme pel Bachicultore (*Prof. Guarnieri*) » 107
— L'Ibridismo (*La Rivista Agricola*) . . . . . » 113
— Boselli! (*C. A. Cortina*) . . . . . » 115
— La Mostra di Sirio Terrabuio-Magni (*C. A. C.*) . » 115
— Legumi freschi da sgusciare (*Georgofilo*) . . . » 116

FASCICOLO 633 (1° aprile 1932).

— I Parlamentari per l'Agricoltura: I provvedimenti del Governo a tutela dei prezzi agricoli (*C. A. Cortina* e *Senat. Rajneri*) . . . . . *Pag.* 127
— Una lettera di un grande agricoltore francese alla « Rivista Agricola » (*P. De Montal* e *C. A. Cortina*) . . . . . » 129
— Il miliardo dei nuovi Buoni del Tesoro . . . . » 130
— L' « Oleo Cafro » foraggio coloniale (*Dott. Fabbri*) . . . . . » 131
— Curiamo le Piante!: Consigli per aprile (*Dott. Bongini, Campbell* e *Lupi*) . . . . . » 133

FASCICOLO 634 (17° *Finanziario* del 16 aprile 1932).

— Pel sollievo della sofferenza economica universale (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 147
— L'on. Frignani ha « serena fiducia » . . . . . » 147
— L'andamento delle Industrie agrarie (*Vincenzo Azzolini*) . . . . . » 148
— Le Assemblee finanziarie industriali (*Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banca Commerciale Italiana — « Montecatini » — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di Credito Fondiario — Assemblea dei Consorzi Agrari — Banco di Santo Spirito — Società Telefonica Tirrena — Banca Nazionale dell'Agricoltura*) . . . . . » 149
— I Parlamentari per l'Agricoltura: Il problema della Montagna (*Dep. Viale*) . . . . . » 156
— Di alcune malattie dei polli (*D. Pinolini*) . . . » 158
— Il prodotto italiano in agricoltura (*F. V. Cortina*) » 159
— Gli agricoltori e i nuovi Buoni del Tesoro . . . » 160

FASCICOLO 635 (1° maggio 1932).

— Diamo il vino ai soldati (*Generale Gerbino* e *C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 171
— I Parlamentari per l'Agricoltura: Disciplinare le coltivazioni (*Dep. L. Capri-Cruciani*) . . . . . » 173
— Il successo della Fiera di Milano . . . . . » 175
— L'elettricità in agricoltura (*Aldo Giuntini*) . . . » 175
— In difesa dei passeri (*Archimede Montanelli*) . . » 177
— Curiamo le piante!: Consigli generali per maggio (*Dott. Virginia Bongini*) . . . . . » 178

FASCICOLO 636 (16 maggio 1932).

— La Mostra della meccanica agraria ai Parioli (*F. V. Cortina*) . . . . . *Pag.* 191
— In giro per l'Esposizione (*R. E. Porter*) . . . . » 192
— I Parlamentari per l'Agricoltura: La Grande Ammalata (*On. Tito Poggi*) . . . . . » 193
— Politica doganale e scambi bilanciati (*Giovanni Pasquinucci*) . . . . . » 194
— Nuove tendenze costruttive dei Silos per foraggi . » 195
— Un doppio raccolto ottenuto con irradiazioni solari » 195
— I libri genealogici del bestiame . . . . . » 196
— Coltivazione della patata (*A. Santi*) . . . . . » 198
— Curiamo le piante!: Consigli per l'oliveto (*R. Lupi*) . . . . . » 198

FASCICOLO 637 (1° giugno 1932).

— I Parlamentari per l'Agricoltura — Per l'esportazione ortofrutticola meridionale (*Dep. Giovanni Maresca di Serravalle*) . . . . . *Pag.* 211
— Per migliorare la razza bovina (*Dott. Guido Giombi*) . . . . . » 213
— Agricoltura rurale (*G Savorelli*) . . . . . » 215
— Questioni zootecniche (*Generale C. Gerbino*) . . » 216
— Sodoku (*Dott. A. Aly-Belfàdel*) . . . . . » 217
— Il formaggio di Gorgonzola e le cause della sua crisi commerciale (*A. Santi*) . . . . . » 218
— Curiamo le Piante!: Consigli per giugno (*Dott. Bongini*) . . . . . » 219

FASCICOLO 638 (16 giugno 1932).

— La riforma agraria in Spagna (*C. A. Cortina*) . *Pag.* 231
— I Parlamentari per l'Agricoltura — Per la rinascita della ippicoltura italiana (*Dep. Gaetani dell'Aquila D'Aragona*) . . . . . » 233
— Norme per un buon allevamento di vitelli (*G. Agnoletti*) . . . . . » 235
— Dobbiamo temere l'Alcool? (*Dott. Francesco Leti*) » 236
— Le banane, frutto delizioso (*Dott. G. Zannoni*) . » 237
— Le malattie dei polli (*D. Pinolini*) . . . . . » 238

FASCICOLO 639 (1° luglio 1932).

— I Parlamentari per l'Agricoltura — La canapicoltura nazionale (*Dep. S Schiavi*) . . . . . *Pag.* 251
— L'Agricoltura alla XIV Fiera Campionaria di Padova (*Dott. Aly-Belfàdel*) . . . . . » 252
— Una grande «Mostra degli animali da cortile» alla III Fiera del Levante di Bari . . . . . » 255
— Gli allevamenti del Principe di Galles (*Gen. Carlo Gerbino*) . . . . . » 256
— Pensiamo ai secondi raccolti (*A. Santi*) . . . . » 256
— Curiamo le Piante!: Cure alle piante nel mese di giugno (*Dott. V. Bongini*) . . . . . » 257

FASCICOLO 640 (16 luglio 1932).

— L'acqua e i bovini (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 271
— I Parlamentari per l'Agricoltura — Dalla gravissima crisi zoologica alla sua graduale risoluzione (*Dep. V. Vezzani*) . . . . . » 272
— La coltura del nocciolo (*Dott. L. Palma*) . . . » 274
— Contro il consumo del vino!! (*C. Gerbino*) . . . » 275
— Fonti di ricchezza ignorate o mal sfruttate (*Memi de' Sartori*) . . . . . » 276
— L'America e la crisi del vino (*Generale Gerbino*) . » 276
— Buoni sintomi di risveglio agricolo (*A. Santi*) . . » 277
— Le distanze da osservare nel piantare alberi, siepi ecc. (*Dott. I. Gazzilli*) . . . . . » 278

FASCICOLO 641 (1° agosto 1932).

— I miglioramenti fondiari (*A. Marescalchi*) . . . *Pag.* 291
— La deficiente concimazione fosfatica ha favorita la ruggine (*Dr. V. di Favria*) . . . . . » 292
— La crisi dei bovini nell'America latina (*Generale C. Gerbino*) . . . . . » 293
— L'anice (*O. Urciuoli*) . . . . . » 294
— Le prossime Mostre Agrarie — L'Agricoltura alla III Fiera del Levante di Bari — La produzione orto-frutticola . . . . . » 295
— La Mostra del Grano e della Bonifica . . . . . » 296
— Curiamo le Piante!: Cura delle piante in agosto (*Dott. V. Bongini*) . . . . . » 297

FASCICOLO 642 (16 agosto 1932).

— E se gli «Umidi» vincessero? (*C. A. Cortina*) *Pag.* 311
— A proposito del regime proibizionista in America (*Silvio Froio*) . . . . . » 312
— I Parlamentari per l'Agricoltura — Lo Stato per le trasformazioni boschive (*Dep. Guido Viale*) . » 213
— Il nuovo raccolto del grano (*A. Santi*) . . . . » 314
— Il non senso del miele e delle prugne americane in Italia (*A. B.*) . . . . . » 314
— Alcune malattie dei conigli (*R. Borin*) . . . . » 315
— Una pianta nettarifera e pollinifera poco valorizzata (*Mainelli*) . . . . . » 316
— Vantaggi sui foraggi nei silos — Contro vespe e calabroni — Per conservare la frutta . . . . » 316
Curiamo le Piante!: La moria degli olmi e i sostegni vivi della vite (*Dott. Zannoni*) . . . . . » 317

FASCICOLO 643 (1° settembre 1932).

— Amare la terra (*Giacomo Ottello*) . . . . . *Pag.* 331
— I Parlamentari per l'Agricoltura — L'agrumicoltura italiana (*Dep. G. Natoli*) . . . . . » 332
— Ancora la crisi dell'industria del bestiame nell'America latina (*Generale C. Gerbino*) . . . » 333
— Nel cuore del problema cerealicolo (*Memi de' Sartori*) . . . . . » 335
— La prossima vendemmia (*A Santi*) . . . . . » 336
— Chi beve birra... campa cent'anni — Pregi e virtù del pomodoro . . . . . » 336
— Curiamo le Piante: Cura alle piante in settembre (*Dott V. Bongini*) . . . . . » 337

FASCICOLO 644 (16 settembre 1932).

— Battaglia vinta! (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.*
— I Parlamentari per l'Agricoltura — Credito Agrario (*Dep. Julo Fornaciari*) . . . . . » 352
— I nuovi criteri per l'assegnazione dei premi nella battaglia del grano . . . . . » 353
— Ritorno alla Terra (*Silvio Frojo*) . . . . . » 354
— La difesa della viticultura e la prossima vendemmia (*A. Cantono*) . . . . . » 354
— Il sostegno della vite (*A. Santi*) . . . . . » 355
— Intensifichiamo le concimazioni (*P. Barbi*) . . . » 356
— La III Fiera del Levante a Bari . . . . . » 358
— La preparazione del III Congresso internazionale della vite e del vino . . . . . » 359

FASCICOLO 645 (1° ottobre 1932).

— La solenne conferma della Vittoria (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 371
— I 75 milioni di quintali annunciati da Mussolini . » 372
— Robusta gioventù paga del poco (*G. Ottello*) . » 372
— Un esperimento di mezzadria collettiva a Mantova » 373

— I Parlamentari per l'Agricoltura — In tema di olivicoltura (*Dott. F. Borrelli*) . . . . . *Pag.* 374
— La frollatura della carne (*C. Gerbino*) . . . . » 376
— Prepararsi alla semina del grano (*Bepi*) . . . . » 376
— Curiamo le Piante!: Consigli generali per ottobre (*Dott. V. Bongini*) . . . . . » 377

FASCICOLO 646 (16 ottobre 1932).

— Come si presenta la nuova vendemmia (*Arturo Marescalchi*) . . . . . *Pag.* 391
— Le mostre agricole del Decennale . . . . . » 392
— Il prezzemolo (*C. M.*) . . . . . » 394
— Grano, Viticoltura, Bestiame (*A. Santi*) . . . . » 395
— Il Granoturco (*Corrado Aly-Belfàdel*) . . . . » 395
— La Carciofaia (*G. Arieti*) . . . . . » 396
— I vini valtellesi e la nuova legge (*Romano Begalli*) » 397
— Concimi ad alto titolo (*Italicus*) . . . . . » 397

FASCICOLO 647 (1° novembre 1932).

— Santo fervore agrario e patriottico (*C. A. Cortina*) *Pag.* 411
— I Parlamentari per l'Agricoltura — In tema di risanamento economico mondiale (*Sen. Giovanni Raineri*) . . . . . » 412
— Le piante officinali (*Dep. Julo Fornaciari*) . . . » 413
— Contro il grillotalpa . . . . . » 414
— Il IV Congresso d'insegnamento agrario . . . . » 414
— Notizie zootecniche (*Generale Gerbino*) . . . . » 415
— Intensifichiamo l'uso dei fertilizzanti e completiamo le semine (*A. Santi*) . . . . . » 416
— Buone norme di vinificazione (*M. Zavattaro*) . . » 417
— Curiamo le Piante!: Consigli generali per novembre (*Dott. V Bongini*) . . . . . » 418

FASCICOLO 648 (16 novembre 1932).

— Con la vittoria di Roosevelt il proibizionismo in America è battuto (*C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 431
— Non più crisi, ma èra nuova (*A. Frattini*) . . . *Pag.* 431
— I vini tipici italiani alle mostre di Villa Umberto . » 432
— I Parlamentari per l'Agricoltura — Prezzi, spese e resistenza degli agricoltori (*Sen. Antonio Marozzi*) . . . . . » 433
— La sansa delle olive nell'alimentazione del bestiame (*E. Bontempo*) . . . . . » 434
— L'avvenire elettroagricolo (*C. Cerboneschi*) . . » 436
— Problema nazionale (*Italicus*) . . . . . » 436
— Per un incremento nel consumo del vino (*Generale C. Gerbino*) . . . . . » 437
— Curiamo le Piante!: Un nuovo «ricostituente» per le piante (*T. Ferraris*) . . . . . » 438

FASCICOLO 649 (1° dicembre 1932).

— La «fede» negli agricoltori (*C. A. Cortina*) . . *Pag.* 451
— Programma di abbonamenti pel 1933 . . . . . » 452
— Ruralismo fascista (*Giacomo Ottello*) . . . . » 453
— A proposito dei nostri vini in America (*S. Frojo*) » 454
— Bovini — Carni fresche e carni congelate (*Generale Gerbino*) . . . . . » 455
— La prima mostra degli animali da pelliccia (*F. V. Cortina*) . . . . . » 456
— Curiamo le Piante!: La variegatura delle foglie del grano, e modi di prevenirla (*T. F.*) . . . . » 457
— Consigli generali pel dicembre (*Dott. V. Bongini*) » 458

FASCICOLO 650 (16 dicembre 1932).

— Giorni di maggior fortuna pei vini italiani (*G. Pasquinucci* e *C. A. Cortina*) . . . . . *Pag.* 471
— Significato e valore della premiazione del grano (*R. E. Porter*) . . . . . » 474
— Coltivazione della patata (*C. Rava*) . . . . » 475
— La ricotta (*Prof. Campisi*) . . . . . » 477
— Per la salvezza dei nostri olmi (*Prof. Cecconi*) . » 478
— Il ceppo di Natale (*Donna Luisa*) . . . . . » 482
— Indice dell'annata 1932 . . . . . » 483

L'UFFICIO LEGALE-AMMINISTRATIVO della nostra Rivista diretto dall'

Avvocato Comm. F. U. CORTINA

si interessa della trattazione di cause dinanzi a qualsiasi giurisdizione ed è specializzato per tutte le pratiche fiscali-amministrative dei terzi colle Pubbliche Amministrazioni in Roma

Speciali condizioni di onorari per gli abbonati a "La Rivista Agricola,,

Scrivere presso la nostra Direzione

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.

chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

INCUBATRICI·ALLEVATRICI·POLLAI e ATTREZZI per AVICOLTURA

F.LLI GRILLI

FIRENZE - Via Ghibellina N. 100 -

POLLI · CONIGLI · FAGIANI · CIGNI

COLOMBI · UCCELLI · Listino gratis

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI - Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato - franco, raccomandata, spedire L. 8

ALLEVAMENTI AVICOLI

Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)

LIVORNESE BIANCA selezionata

CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia

COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI

Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

"Resi" Marca brevettata

per Polli e Pulcini

Tenaglie da tatuaggio

per Conigli, Suini, ecc.

Marche per ogni specie di bestiame della fabbr. mond. "H. Hauptner"

I. e M. BERNAREGGI

Ponte - Chiasso

Incubatrici

Le più perfette - Le più facili a condurre - I migliori prezzi - Le massime schiuse.

Tutti gli attrezzi e macchine per la pollicoltura

A. Belpasso

GENOVA

Via Macelli Soziglia, 41

DITTA FONDATA NEL 1887

PREMIATI VIVAI DI VITI AMERICANE

Barbatelle innestate e franche - Talee da innesto e da barbatellaio delle migliori varietà

Massima garanzia - Cercansi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI di Gioacchino

OLIVARELLA (Messina)

A RICHIESTA SI SPEDISCE LISTINO GRATIS

ISTITUTO NAPOLETANO DI AVICOLTURA E CONIGLICOLTURA

Sede della sez. prov. Avicoltori e Coniglicoltori

Direzione: **Prof. FEDERICO RIVELLI**

Napoli (18) - *Via Giuseppe Piazzi, 55 - Telef.* 29-481

Corsi Teorici-pratici di Pollicoltura e Coniglicoltura e Stazione sperimentale di Propaganda Avicola. - Tutto il necessario per impianto e mantenimento di aziende avicole. — Le migliori razze elette da carne e da uova.

Listino Gratis - CATALOGO GUIDA Lire 5 - *Scrivere affrancando*

PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione

ORNAMENTALI: grandioso assortimento

ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali

CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI - Pistoia

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

CONIGLIERA "REX"

MADERNO SUL GARDA (Brescia)

Riproduttori « Rex » di ogni colore

Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

AVICULTORI

usate nell'alimentazione delle ovaiole

FARINA DI CARNE "A. L. A."

la grande marca italiana che non teme confronti - nè per il valore reale di proteina - nè per l'efficacia della produzione - nè per il prezzo. Chiedere listino:

FABB. IT. MANGIMI CONCENTRATI "ALADINA"

Via Melchiorre Gioia 194 - MILANO (138)

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

ALLEVAMENTI AVICOLI

GIOVANNI SAVORELLI

Ravenna

Tacchini americani mastodontici - Tacchine incubanti - Leghorn selezionata per robustezza e per uova grosse - Polli romagnoli - Oche romagnole. Anitre di ogni razza Faraone

Ogni animale è allevato in aperta campagna

Listino gratis

Premiato allevamento di

Pollicoltura e Coniglicoltura

Dr. **Mario Mattioli**

DIRETTORE MATTATOIO

(Ancona) Senigaglia

Conigli e polli delle razze più redditizie

Garanzie eccezionali - Prezzi miti

Chiedere listini

SEMENTI - FRUMENTI DA SEMINA SEME PRATI

Semi della plaga cremonese che per la loro elevata produzione ogni agricoltore deve preferire

G. ARCARI

GABBIONETA (Cremona)

VITI AMERICANE

Grande produzione di

Legno americano da innesto e barbatelle

Casa fondata nel 1879

MUTTI Cav. FERDINANDO & Figlio

BONAVIGO (Verona)

AZIENDA AGRICOLA GRIONA

Ospedaletto Lodigiano

LIVORNESE BIANCA

Allevamento e selezioni

Listino gratis

STABILIMENTO MECCANICO

ANGIOLO & ARMANDO DEL TAGLIA

SIGNA (Firenze)

Fabbrica specializzata di pompe irroratrici. Solforatrici e solforatori per le viti. Pompe per disinfezione.

Casa Agricola MANCINI

CECCANO (Roma)

Vivai di viti delle migliori qualità

Prezzi modici

Catalogo gratis a richiesta

VINI SEMPRE SANI

Ditta Cav. G. B. RONCA

VERONA - Piazza Erbe 26

Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida

[illegible]

BANCA D'ITALIA

Situazione al 20 novembre 1932 - XI

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	7.230.047.805
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	323.336.498
Portafoglio su piazze italiane	»	4.961.792.275
Effetti ricevuti per l'incasso	»	3.429.420
Anticipazioni ordinarie	»	1.138.915.451
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.364.010.945
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	2.051.200
Conti correnti attivi nel Regno	»	92.387.352
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	—
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	178.314.640
Istituto di liquidazioni	»	1.890.562.778
Partite varie	»	810.798.363
Spese corrente esercizio	»	164.977.459
Depositi in titoli e valori diversi	»	47.668.881.142
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	378.316.405
TOTALE GENERALE	L.	48.042.147.548

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	13.372.341.250
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	317.919.157
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	719.068.787
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	698.990.992
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	2.881.941.615
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		28.277.404
Fondo estinzioni Buoni del Tesoro 4.75 %		2.051.200
Partite varie	»	791.683.636
Rendite del corrente esercizio	»	388.653.251
Depositanti	»	27.530.408.847
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	378.316.405
TOTALE GENERALE	L.	48.042.147.548

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NELL'ANNO 1539

Fondo di dotazione: L. 500.000.000 - Riserve: L. 814.219.000

Direttore Generale: On. GIUSEPPE FRIGNANI

Napoli: Direzione Generale - Sede S. Giacomo - Donnaregina - Monte Centrale di Pietà - Spirito Santo N. 8 Agenzie di Città.

Filiali: Alessandria - Altamura - Ancona - Andria Aquila - Atri - Avellino - Avezzano - Bari - Barletta Benevento - Bologna - Bolzano -Brindisi - Cagliari Campobasso - Caserta - Cassino - Castellana - Castro-Villari - Catanzaro - Cava dei Tirreni - Chieti - Cosenza - Cotrone - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli Genova - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giuliano Gorizia - Guaria Sanframondi - Irsina - Irsenia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - Lecce - Livorno - Maglie - Marcianise - Matera - Melfi - Mercato Sanseverino - Milano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno Monopoli - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro Oristano - Ortona a Mare - Ozieri - Paolo - Perugia Pescara - Piedimonte D'Alife - Pisticci - Pizzo - Potenza - Pozzuoli - Putignano - Reggio Calabria - Rionero in Volture - Roma - Rossano - Salerno - Taranto Teramo - Terranova Pausania - Torino - Torre del Greco - Trani - Trento - Trieste - Tripoli - Venezia Venosa - Zara.

Filiali all'estero: Chigaco - New - York - Buenos Aires.

Corrispondenti: su tutte le piazze del Regno e dell'estero

Sede di Roma: Via del Parlamento.

Agenzie di Roma: Via Carlo Alberto 28 - Palazzo del Parlamento - Piazza Rusticucci.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Natale e Capodanno sono vicini e un regalo al vostro bimbo vorrete ben farlo.

Ma alle fragili cose di breve durata io aggiungerei un regalo più bello, un regalo che il vostro bimbo non apprezzerà oggi, ma che troverà più tardi tanto utile. Io gli regalerei, ad esempio, *20.000 lire*. Non le avete disponibili? L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI *vi dà modo di accantonarle con facilità.*

Quanti anni avete? Trenta? Ebbene, stipulate con l'Istituto un contratto a Termine Fisso per la durata di 25 anni a favore del vostro piccino. Con un premio annuo di *L. 582*, voi siete sicuro

che fra 25 anni la somma di L. 20.000 sarà pagata a vostro figlio;

che se voi veniste a mancare prima dello scadere dei 25 anni, nessuno dovrebbe più corrispondere il premio e le L. 20.000 sarebbero ugualmente pagate alla scadenza fissata.

RIVOLGERSI PER CHIARIMENTI ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

GLI ASSICURATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA.

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum"

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques"

(assegni per viaggiatori)

in Lire italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques" sono ora venduti franco di commissione e spese

1929: ETTOL. 552.575
1930: ETTOL. 446.181
1931: ETTOL. 600.000

1873 - 1931:
OLTRE ETTOL. 8.500.000

ECCO LA NOSTRA PRODUZIONE di

BOTTI in CEMENTO ARMATO con o senza rivestimento di vetro

Per Sopraluoghi, Progetti e Preventivi gratuiti, rivolgersi solo e direttamente agli Inventori:

BORSARI & C. - MILANO

Via Zebedia n. 9 Casella Postale 886

Preferite il FERFOR

Concime completo medicato

(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Fertilizzando . . . . . .

. . . *Contraria lo sviluppo delle malattie e degli insetti che danneggiano il sistema radicale delle piante coltivate* . . . . . .

In vendita presso i Consorzi Agrari e i più importanti rivenditori, in sacchi doppi sigillati, contrassegnati con questo marchio di garanzia

SOCIETÀ CAFFARO MILANO

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

MILANO

CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO

PREMIATA FABBRICA BOTTI

Egidio Gaya & C.

CONEGLIANO (Veneto)

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia, Spagna, Francia Grecia ed America del Sud